

Capitolo 2: Il sacro e ciò che ne consegue (58 p.).

Cliccate sul capitolo che volete leggere

Capitolo 2: Il sacro e ciò che ne consegue.....	2
2.1. Il sacro come fondamento di tutta l'esistenza.....	2
2.2. Un atteggiamento empatico.....	4
L'assioma di Hunter.....	4
Il prossimo come "me un'altra volta".....	5
Il gioco dell'amore.....	6
Porno... o religione?.....	6
I piccoli testimoni.....	7
Come impiccare un morto?.....	8
L'antica religione greca.....	8
Filosofia bantu.....	8
Mezzo secolo con gli Eskimos.....	10
La religione locale come menzogna?.....	11
Nessuna inquisizione.....	11
"Ciò che è, è".....	12
2.3. Presupposti.....	13
Una teoria ABC.....	13
Piccole frasi.....	14
Quello che uno "dice a se stesso".....	15
"Quattro metodi per essere all'altezza di una condanna".....	16
1. Metodo della volontà ('Tenacia').....	16
2. Metodo della schiettezza ('Autorità').....	17
3. Metodo preferito ('A Priori').....	18
4. Metodo 'scientifico' ('Realtà').....	18
"L'uomo dello specchio".....	19
Fatto strano.....	20
Una resistenza feroce.....	20
Agopuntura, un primo confronto: senza anestesia.....	21
Agopuntura, un secondo confronto: un'energia sottile.....	21
Agopuntura, un terzo confronto: niente antidepressivi.....	22
"Non volevo vedere i fatti".....	23
Un errore antropologico.....	24
Il disfaccimento di un mito antropologico.....	25
La nostra realtà è limitata.....	25
Un'osservazione spiritosa.....	26
2.4. Clairvoyance.....	27

Coscienza	27
Chiaroveggenza religiosa.....	28
Uno spirito bugiardo	29
La forza vitale presente nel sangue	30
Uno spirito divino.....	31
Deuteronomio	32
2.5. L'inconscio e il subconscio	33
La punta dell'iceberg	33
Psicoanalisi.....	34
Scivolamenti accidentali e non accidentali.....	35
Psicologia della profondità di Platone.....	36
L"inconscio familiare"	38
Il mondo dei sogni.....	39
L'effetto placebo	40
Un cambiamento neurobiologico e fisiologico misurabile.....	42
Un ordine post-ipnotico.....	43
Reincarnazione.....	44
Messaggi subliminali.....	45
Etnopsichiatria.....	46
Vanità che abbaglia	46
La chiaroveggenza, come chiave dell'inconscio e del subconscio.....	49
Non posso crederci!.....	50
Il nostro demone o angelo custode?.....	51
2.6. Evoluzione	53
Ampia autonomia	53
Storia sacra e profana.....	54
Una storia sacra individuale.....	55
L'uomo religioso "sublima".....	55
L'inconscio e il subconscio: riassunto.....	56
2.7. Il sacro e ciò che ne consegue: riassunto	56
Riferimenti capitolo 2	57

Capitolo 2: Il sacro e ciò che ne consegue

2.1. Il sacro come fondamento di tutta l'esistenza

Non c'è molto da dire sulla santità paranormale di una religione che si considera principalmente razionalista e nominalista. Il "santo" non possiede quasi nessun potere effettivo. È completamente diverso in una religione concepita dinamicamente. Il capitolo precedente ha dato un certo numero di esempi in cui si è sentita la voce di Yahweh in cui un testimone privilegiato si è sentito raccontare una realtà in suggestive immagini di sogno. Per l'uomo

religioso, il sacro, come fondamento del mondo e della vita, si rivela nell'apocalittica, nell'esperienza di fatti miracolosi.

Per rendere giustizia a questa santità, è necessario un atteggiamento empatico. Chi si chiude a priori a queste esperienze o le considera impossibili, non rende giustizia a ciò che realmente "esiste". Quando si sente una voce o si impone uno strano sogno, non è nulla. In logica, l'assioma fondamentale è: "ciò che è, è". Questo secondo 'è' non è una ripetizione superflua, ma sottolinea che si è d'accordo con ciò che esiste. Tra le altre cose, il bugiardo pecca contro questo assioma. Di ciò che "è" dice che "non è", o di ciò che "non è" dice che "è". Anche colui o colei che riduce ciò che "si mostra realmente", anche se in modo paranormale, al "nulla", non rende giustizia a ciò che realmente "è" e quindi non è onesto. Se si vuole afferrare l'uomo religioso, bisogna immedesimarsi nella sua situazione, bisogna camminare un po' nei suoi panni e condividere i suoi preconcetti, per poi arrivare ad un giudizio valutativo. Un giudizio che si è già formato in anticipo, senza voler conoscere i fatti oggettivi, non può essere che un pregiudizio. Rifletteremo su questo tra un momento (2.2.).

Questo approfondimento di possibili assiomi diversi dai nostri, ci rende molto più consapevoli dei nostri punti di partenza. Poi li confrontiamo con quelli dei nostri simili, li raffiniamo se necessario, e ne vediamo la ricchezza, eventualmente la povertà. Diamo anche un'occhiata a questi "presupposti" (2.3.).

Yahweh si faceva conoscere attraverso i sogni, attraverso la sua voce e la sua "parola interiore". Con Mosè, invece, Egli parlava "faccia a faccia". Questo richiede più di una semplice capacità di percezione da parte dell'uomo. Ci porta ad una forma di esperienza paranormale, di "mantica". Ci chiediamo se, oltre ai tanti abusi che esistono nei confronti della chiaroveggenza, ci sia anche spazio per un suo uso corretto (2.4.).

La Bibbia ci dice che Dio lascia passare una serie ininterrotta di ispirazioni attraverso l'uomo di cuore, attraverso la parte conscia e inconscia della nostra personalità più profonda, della nostra anima. Queste vengono chiamate "parola interiore". Sono come "un pozzo d'acqua che sgorga alla vita eterna" (*Giovanni 4:13/14*). Occupiamoci di questi strati inconsci e subconsci nell'uomo (2.5.).

Se rendere giustizia a questa santità porta alla saggezza, allora ne consegue un compito: prestare attenzione a questa santità e tendere alla

saggezza. Questo rende chiaro che la vita non deve essere vissuta “senza meta” e “senza obbligo”, ma che ogni essere umano ha un’intera evoluzione da percorrere. Anche qui continuiamo a riflettere su questo (2.6.).

E con questo si conclude il ‘filo conduttore’ del nostro prossimo capitolo. Nel seguito diamo alcune osservazioni introduttive sull’atteggiamento empatico, i nostri presupposti, la chiaroveggenza, l’inconscio e il subconscio e infine concludiamo con alcune riflessioni sulla nostra evoluzione.

2.2. Un atteggiamento empatico

L’assioma di Hunter

Quando si va a caccia, si parte dalla premessa che ci sia della selvaggina nel luogo dove si va a caccia. Il centro della sua attenzione, la sua “intenzionalità” come viene chiamata, è tale da prestare attenzione a “tutto ciò che è selvatico”. A questo assioma deve la sua superiorità sul non-cacciatore. Come un detective, vede molto più rapidamente del non cacciatore, quali segni nella natura sono legati o si riferiscono agli animali. Poiché presuppone che ci sia della fauna selvatica, è evidente per lui che deve mantenere il silenzio per non scacciare gli animali. Per esempio, dovrà andare controvento per non tradirsi con il suo odore. Se necessario, potrà cacciare certe specie solo quando cala l’oscurità. Se non lo fa, difficilmente troverà dei selvatici. Se il cacciatore vuole avere successo, dovrà diventare un po’ cacciatore. Tuttavia, se si parte dalla premessa che non c’è selvaggina, non si sente il bisogno di condividere gli assiomi del cacciatore, e si corre il rischio di non trovare nessun selvatico. Chiunque copi il cacciatore e continui a non trovare nessun selvatico, dovrà naturalmente adattare i suoi assiomi, in funzione della realtà. Poi, non prima, potrà dire che non si deve cacciare qui, perché c’è poco o niente da cacciare.

Il famoso esploratore polare, scienziato e diplomatico Fridtjof Nansen (1861/1930), *Onder de Eskimo’s*¹, (Tra gli eschimesi), spiega come Boas, un eschimese, riesce a catturare un tricheco dopo ore. Questi animali non vedono molto bene, ma conoscono il comportamento dei loro simili. I trichechi si riposano su una lastra di ghiaccio per un po’ di tempo, dopo di che controllano più volte per vedere se non sono minacciati. Una massa grigia che si riposa per un po’, poi alza la testa e si guarda intorno, è considerata un congenere ed è quindi innocua. Anche se quella massa si avvicina gradualmente. Colui che come eschimese imita questo comportamento, riposando e sporgendo anche occasionalmente la testa, può avvicinarsi all’animale abbastanza da ucciderlo con la lancia.

I giusti presupposti portano alla sopravvivenza dell'uomo in queste dure condizioni. Il che dimostra che qui possono essere - letteralmente - di vitale importanza.

Il prossimo come “me un'altra volta”

La comprensione del prossimo richiede anche un atteggiamento empatico. Il filosofo tedesco W. Dilthey (1833/1911), nella sua *Einleitung in die Geisteswissenschaften*², (Introduzione alle scienze umane), dice che i dati delle scienze naturali possono essere spiegati attraverso la sperimentazione e la matematica, ma che le scienze umane come la filosofia, la psicologia, l'arte e la storia non si realizzano sufficientemente con solo “una spiegazione scientifica”. Per quanto riguarda le scienze umane, egli sostiene una “comprensione”, un metodo empatico e comprensibile. Questo si basa su un contatto diretto da persona a persona. Il ‘Verstehen’, la ‘comprensione’, è una ripresa, una ri-esperienza, ma in modo tale che ci si coinvolga da soli.

Il filosofo tedesco Arthur Schopenhauer (1788/1860) ha già sottolineato che possiamo riferirci al nostro simile - in termini biblici “il nostro simile” - in due modi profondamente diversi. Per la persona fredda, distante e fin troppo critica, il compagno di vita è “nicht-Ich”, “non io”, ma per la persona comprensiva, lo stesso compagno di vita è un “Ich-noch-einmal”, un “io-una-volta”. Lo stesso vale per il compagno religioso. J. Stalin(1878/1953) e i suoi congeneri, o il nazista che voleva sterminare l'ebraismo, vedevano nel suo simile un “nicht-Ich”.

Se si cammina in una strada commerciale affollata, spesso si presta più attenzione a ciò che c'è nelle vetrine dei negozi che alle persone che vi camminano. Quando qualcuno viene improvvisamente investito da un'auto, dove rimane ferito sulla strada, un certo numero di persone intorno a lui è coinvolto emotivamente in modo molto intenso. Ci si preoccupa per la vittima, si condivide la sua sofferenza e si vuole assisterla in ogni modo possibile. La vittima è vista come “io-una-volta” piuttosto che “non io”.

Vladimir Soloviev (1853/1900), filosofo russo cristiano ortodosso, dà nel suo *La justification du bien*³, (La giustificazione del bene) un meraviglioso esempio di atteggiamento empatico, che lui stesso deriva da Isacco il Siro: “Un cuore umano che abbraccia tutto il creato, uomini, uccelli, animali, demoni e creature di ogni genere; quando ci pensa, si commuove fino alle lacrime, una grande e struggente pietà lo possiede e il suo cuore si stringe di intensa sofferenza, e non può sopportare, sentire o vedere alcun male o tristezza subita da una creatura; Perciò ad ogni ora prega e piange anche per

gli esseri muti, per i nemici della verità e per coloro che gli fanno del male, affinché Dio li conservi e li perdoni; e persino per le specie di rettili, prega con una grande pietà che eleva il suo cuore a dismisura in modo da assimilarlo a Dio”. Coloro che, in una certa misura, non comunicano la vita dei loro simili, che non si aprono a ciò che oggi si chiama “osservazione partecipante”, non sanno cosa può dare loro una tale empatia. Questo non è diverso per l’esperienza del sacro e la comprensione delle persone religiose.

Il gioco dell’amore

Si è già detto che una spiegazione scientifica non è sempre sufficiente. Per esempio, un bambino può crescere nella convinzione che i suoi genitori lo amano e che si amano. Chi non ha l’amore dentro di sé difficilmente capirà qualcosa del gioco dell’amore stesso. All’esterno, ci sono una serie di movimenti che, visti da soli, non dicono quasi nulla dei sentimenti interiori dei due partner. Il fatto che siano espressione di un amore reciproco, di un sentimento molto più travolgente e grande, che è il nucleo essenziale, sfugge “alla fredda percezione scientifica”. Chi è innamorato, chi ama tanto il proprio partner, sa che il sentimento che si prova in questo senso si eleva molto al di sopra di ciò che si dimostra scientificamente.

Porno... o religione?

Illustriamo la grandezza di una differenza di assiomi per lo stesso fatto. In India ci sono molti credenti che professano una forma di tantrismo, una religione orientale. Nei loro templi si trovano, tra l’altro, statue in cui vengono mostrati e venerati gli organi sessuali delle donne. Rappresentano anche coppie che copulano, in cui non si evitano nemmeno “posizioni” con animali.

Molti europei occidentali potrebbero dire in una prima reazione che tali immagini sono banale pornografia. Eppure le persone sul posto sarebbero scioccate da questo giudizio particolarmente sdegnoso. Per loro si tratta della glorificazione della forza vitale sacra. Ed essa si concentra negli organi riproduttivi per eccellenza. Per loro, la vita e la creazione della vita non sono solo una questione biologica, ma hanno anche e soprattutto a che fare con l’attivazione di energie dell’“altro mondo”.

Per esempio, molte facciate di case in Bhutan sono decorate con l’immagine dell’organo genitale maschile. Si dice che contengono la forza vitale, che creano la vita e che portano la felicità. La felicità della vita di una persona dipende infatti dalla quantità di forza vitale che possiede. La rappresentazione e la glorificazione di tali scene è quindi una questione altamente religiosa, se non sacra. I credenti locali sarebbero particolarmente

indignati se noi occidentali, dal nostro punto di vista, etichettassimo queste espressioni della loro religione come banale pornografia. Bisogna infatti condividere i loro presupposti religiosi - non i nostri - se si vuole capire cosa intendono. Se non lo facciamo, ci condanniamo a un'interpretazione errata. A seconda dei preconcetti con cui ci si avvicina alle immagini, da turista razionalista o da religioso locale, si parla di porno o di... religione. Il contrasto non può essere maggiore.

I piccoli testimoni

Vi daremo un modello biblico. Genesi 24:2ss: Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua famiglia, che era responsabile di tutto ciò che possedeva: (...) Ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie dalle figlie dei Cananei, tra le quali vivo, ma andrai nel mio paese e dai miei parenti, e prenderai una moglie per mio figlio Isacco". (...). "Per favore, metti la tua mano sotto la mia coscia (...). Così il servo mise la sua mano sotto la coscia di Abramo suo padrone, e gli giurò riguardo a questa faccenda". Questo per quanto riguarda il testo sacro.

Di solito il testo viene tradotto puritanamente come "sotto il mio fianco", o, come qui, "sotto la mia coscia", ma in realtà si intendono i testicoli. I testicoli, il sesso, o, come dicono molti anziani nelle Fiandre, "het gemacht", ("gemacht" significa potere, forza) sono così sacri da essere inviolabili e da essere applicati come una sorta di "garanzia di valore" nei momenti solenni e decisivi della vita. Come qui, quando si parla di una futura donna. "È un peccato che la traduzione puritana nasconda la vera e sacra portata di tutto ciò che è sessualità".

L'indissolubilità del giuramento è legata all'indissolubilità di tutto ciò che è sessualità. Fate attenzione al testo biblico: Imporre le mani sull'organo sessuale è come giurare, non sugli dei del cosmo o su Satana, ma sul "Dio del cielo e della terra". In altre parole: in questo testo, tutto ciò che è vita sessuale, compreso l'aspetto magico - torneremo su questo in dettaglio - non è ancora "dannato".

G. Welter, *Les croyances primitives et leurs survivances*⁴, (Le credenze primitive e la loro sopravvivenza), sottolinea che i testicoli, in latino antico, sono chiamati 'testiculi', piccoli testimoni. La parola 'testis', in latino, significa effettivamente 'testimone'. I testicoli erano così tanto testimoni che venivano chiamati semplicemente "piccoli testimoni".

Come impiccare un morto?

Illustriamo di nuovo la portata di una differenza di presupposti con l'evento successivo. Leggiamo F. Bellotti, *Congo prodigieux*⁵ (*Congo prodigioso*). La storia si svolge nell'ex Congo belga. Un abitante di Bakumu (Kasaï) si presenta davanti a un giudice belga dopo un omicidio. Calmo e fiero della sua uccisione, viene portato davanti al giudice e dice: "Ero in uno stato di legittima difesa". Il giudice risponde: "Ma secondo i testimoni, lei ha iniziato per primo". L'accusato obietta: "Ma lui aveva due lance con sé". Tornava sempre la stessa risposta. Il giudice pose fine a questa monotona discussione. Ritenendo di dover dare un giudizio equo, ha deciso, attraverso l'interprete e i suoi aiutanti negro-africani, "morte per impiccagione". L'interprete traduce. Tutti i presenti, i giudici africani e anche l'accusato sono d'accordo, annuendo chiaramente con la testa. Alla fine, però, l'interprete chiede al giudice: "Tutti d'accordo. Il vostro verdetto è giusto. Ma come facciamo a impiccare un morto?". Il giudice non ha capito. Rimanda il verdetto e chiede frettolosamente consiglio al governatore. Egli rispose: "ma questo è ovvio". Andare da un Bakumu con due lance significava dirgli: "Vengo ad ucciderti in un doppio scontro". Quindi l'accusato era nel suo diritto. Liberalo". Si vede la grande differenza tra la giustizia locale e la giustizia belga. A seconda del codice utilizzato e degli assiomi in esso espressi, Bakuma viene ucciso come colpevole o assolto come innocente.

L'antica religione greca

Torniamo all'atteggiamento empatico come può manifestarsi nella religione. Th. Ziëlnsky, *La religion de la Grèce antique*⁶, (La religione della Grecia antica), si chiede in quest'opera rara e insolitamente affascinante dove si può trovare l'essenza della religione greca al tempo di Omero (ca. -800). La sua risposta è breve e semplice: "ovunque". Ma secondo lui questo richiede un atteggiamento empatico di vasta portata. L'introduzione al suo libro sottolinea questo: "Una persona che non ha il senso dell'arte non può capire il senso greco dell'arte. Lo stesso vale per la religione greca. Chi non ha il senso della religione non potrà capire la religione greca. Il senso religioso è la bacchetta magica che comincia a vibrare quando si tratta dell'oro puro della credenza popolare e che rimane insensibile al piombo o alle leghe.

Coloro che possiedono una tale bacchetta magica, coloro che hanno un senso della religione, si salveranno e troveranno la loro strada attraverso il labirinto di leggende e cerimonie della Grecia antica. Senza un senso della religione, invece, il più grande studioso si perderà in esso".

Filosofia bantu

Che un tale atteggiamento empatico sia tutt'altro che facile, conclude tra l'altro padre Placied Tempels, nel suo libro *la Philosophie bantoue* ⁷(Filosofia bantu). Tempels ha trascorso tredici anni nel Congo belga come missionario. Ha scritto: "Tutti noi, missionari, giudici, governanti, tutti coloro che sono, o dovrebbero essere, leader dei Bantu, non avevamo penetrato l'"anima" dell'uomo nero, almeno non fin dove avremmo voluto. Nemmeno gli specialisti. Ora, che questa sia un'affermazione deplorabile o una confessione di colpa pentita. Il fatto è certo che non abbiamo capito la visione del mondo dei Bantu e che di conseguenza non siamo stati in grado di presentare ai neri un cibo digeribile per l'anima o una sintesi spirituale comprensibile. Di tutte le usanze particolari, di cui non capiamo il significato o la ragione, i Bantu dicono che esistono per ottenere forza vitale". Alla faccia dei templi del padre.

Nel suo libro di 70 pagine, la parola 'forza vitale' è menzionata 156 volte, il che dimostra che è un concetto fondamentale. L'intero concetto culturale dei Bantu emana chiaramente una visione dinamica della vita.

Citiamo anche il filosofo camerunese Martin Nkafu: "Che posto occupa Dio per l'africano? Dio non è messo in discussione. La questione non è se Dio è presente, ma cosa fa. La fede è una necessità. Non c'è modo di evitarlo. La vera domanda è come entrare in contatto con Dio. Non incontrerete un africano che si chiede dolorosamente se Dio esiste. Che Dio esiste è una verità che non possiamo negare. Non posso discuterne. In Africa non ci sono libri sull'esistenza o meno di Dio. Dio è ovvio per noi. L'ateismo o l'indifferenza religiosa non esiste in Africa".

La questione non è se Dio è presente, ma cosa fa. Questa è chiaramente una visione dinamica della religione. Le discussioni occidentali di solito non riguardano ciò che Dio fa, ma gli argomenti a favore o contro la sua esistenza.

Per illustrare questo atteggiamento religioso, diamo la traduzione del vecchio inno nazionale africano "Nkosi sikelele Afrika", scritto in Xosa, con l'omissione delle ripetizioni. Il lettore può confrontare il suo contenuto e il suo carattere religioso con il proprio inno nazionale.

"Benedici, Signore Dio, benedici l'Africa. Fa' che la sua fama arrivi al cielo. Ascoltaci nelle nostre preghiere. Signore benedici noi. Signore benedici i tuoi figli. Vieni Spirito Santo. Dio, te lo chiediamo, proteggici il nostro popolo. Intercetta e metti fine a tutte le battaglie. Proteggici, proteggici l'Africa. Benedici, Signore Dio, benedici l'Africa".

Mezzo secolo con gli Eskimos

P. Freuchen , *Mijn leven onder de Eskimo's*⁸ (La mia vita tra gli eschimesi), afferma anche che una vera esperienza di empatia non è un compito facile. Freuchen ha condiviso la vita con gli Inuit, come si chiamano. Ha sposato una donna eschimese e ha avuto due figli con lei. Ha concluso: “Anche se io stesso ho vissuto in mezzo agli eschimesi per più di mezzo secolo, non credo di averli compresi appieno. A poco a poco, ho cominciato a rendermi conto che c'erano molte cose che avevo giudicato male all'inizio. E dopo aver trascorso circa dieci o quindici anni con gli eschimesi, mi sono finalmente reso conto che non sapevo ancora quasi nulla di loro. Le loro anime conoscevano profondità in cui era quasi impossibile per un uomo bianco penetrare”.

P. Duchaussois , *In de ijsvelden van den poolcirkel*⁹ , (Nei campi di ghiaccio del Circolo Polare Artico), mostra un suono completamente diverso riguardo alla vita degli indiani e degli eschimesi dell'estremo nord. Come missionario - il suo libro è del 1927 - scrive: “Descrivere i diversi costumi della loro magia ci porterebbe troppo lontano. Basterà dire che esse sfociano spesso nell'inimicizia e nella vendetta, e sono spesso lo strumento di spregevoli vessazioni. L'obiettivo è distruggere questo regno di Satana e sostituire il regno di Gesù“. Tanti saluti a questa citazione.

Un atteggiamento così distante verso un'altra cultura solleva molte domande. Per questo missionario, gli eschimesi sembrano essere un “non io” piuttosto che un “io-una-volta”. Come possiamo capire questi esseri umani? Come possiamo costruire su - accettare, purificare ed elevare - ciò che la loro cultura e religione già offre? Come possiamo entrare in empatia con i loro presupposti e le loro abitudini, quando l'obiettivo predeterminato è quello di “distruggere questo regno di Satana”?

Che argomenti ha l'autore per chiamare quest'altra cultura “questo regno di Satana”? E quale tesoro di dati etnologici ci avrebbe lasciato la descrizione dettagliata “dei diversi usi della loro magia”? Questa mancanza di empatia, per esempio, è in netto contrasto con l'impegno di Jozef De Veuster (1840/1889), meglio conosciuto come padre Damien, secondo i sondaggi il nostro “più grande” belga. Si è occupato della sorte dei lebbrosi di Molokai. Ha condiviso la loro vita, le loro preoccupazioni e... la loro malattia. Morì all'età di 49 anni. La sua abnegazione affascina ancora molte persone in tutto il mondo. È stato canonizzato dalla Chiesa a Roma nel 2009.

La religione locale come menzogna?

H. Kluin , *Het geestesleven der natuurvölker*¹⁰ , (La vita spirituale dei popoli naturali), cita anche l'atteggiamento sprezzante di alcuni 'missionari' verso i Toraja, una tribù di Celebes (Sulawesi, in Indonesia). Egli scrive: "Era lo stesso ogni volta che i missionari volevano provare la nullità degli dei e degli spiriti pagani. Abbiamo convocato tutti gli dei Toraja e li abbiamo sfidati a punirci per la predicazione del Dio vivente, ma i Toraja ci hanno risposto che i loro dei non osavano farci del male, ma volevano farlo a loro. Questi dei non hanno nulla a che fare con noi. La verità del Vangelo deve convincere l'uomo indigeno con la forza divina della verità stessa. Allora egli impara a conoscere la propria religione come una menzogna. "

Per questi missionari era chiaro che la religione locale non conteneva alcuna "verità" e quindi non poteva rappresentare una tappa valida nel loro sviluppo religioso. Vedremo anche che si possono sollevare serie obiezioni contro un atteggiamento così distante. Come si vedrà più avanti in questo libro, non è molto saggio, anche da un punto di vista magico, sfidare gli dei Toraja a punire loro, i missionari.

L'arcivescovo di Milano, Achille Ratti (1857/1939), poi Papa Pio XI , fondò il museo etnografico ed etnologico a Roma nel 1922. Conosceva gli studi religiosi e proibì ai missionari di distruggere gli idoli. Istruì anche i seminari per insegnare gli studi religiosi e per rispettare le altre religioni e i loro costumi. In occasione della Mostra Missionaria Vaticana del 1922, durante la Settimana Internazionale di Etnologia Religiosa, disse a proposito delle opere d'arte delle religioni pagane: "Questi sono documenti umani, che non devono essere lasciati perire". Secondo W. Schmidt, *Travaux faits et travaux à faire* ¹¹, (Lavoro fatto e lavoro da fare), molti cattolici non hanno sempre mostrato una visione così ampia delle altre culture e religioni come fece a suo tempo Papa Pio XI.

Nessuna inquisizione

Per il momento, ci immaginiamo in questo mondo religioso, e solo dopo consideriamo ciò che può significare per noi.

"In concreto: se mi identifico con l'uomo religioso, se prendo in considerazione il suo punto di partenza nella vita, mi immergo nei suoi pensieri e preconetti interiori, solo allora posso verificare se la sua religione è logicamente coerente e significativa". Solo allora posso capire cosa fa e perché lo fa.

Dopo posso chiedermi in che modo i nostri due preconcetti potrebbero differire l'uno dall'altro. Questo può completare o migliorare i miei assiomi, che mi sono cari sulla vita e sulla religione. Se necessario, posso far notare gli errori logici alle persone religiose. "Ma non è lo stesso che organizzare immediatamente una crociata o un'inquisizione a causa di ciò. Un giudizio fatto da estraneo, senza conoscere i dati, o senza situare i dati nel loro giusto quadro o contesto, può davvero essere solo un pregiudizio.

Ancora una volta: si lascia che ciò che "è" non sia ciò che "è". Si dice allora di ciò che "è" che "non è". Un tale metodo di lavoro non ha niente a che vedere con un approccio logico e metodico, ma degenera in un'ideologia.

Si fissano quindi prima i propri standard e si vedono dalla realtà solo i propri presupposti. In questo modo, si distorce la realtà fino a farla incontrare con i propri presupposti, invece di portare i propri assiomi in linea con ciò che realmente 'è'.

"Ciò che è, è".

La logica e la religione sono molto più strettamente intrecciate di quanto si pensi. Come abbiamo già detto, la logica si fonda sull'assioma fondamentale: "ciò che è, è". Il secondo uso di 'è', non è una ripetizione inutile del primo 'è', ma conferma 'ciò che è'. Si lascia che le cose entrino in sé. Il bugiardo non lo fa affatto e lo fa contro il suo buon senso. Chiunque adatti la realtà ai propri presupposti viola anche questo assioma fondamentale: non si lascia che ciò che realmente 'è' sia ciò che 'è'. Nelle parole di G.F. Hegel(1770/1831), la figura di punta dell'Idealismo tedesco, si diventa allora 'irreali' e anche dal punto di vista etico non si è onesti.

Riassumiamo quello che ci dice il nostro atteggiamento empatico. Chiunque voglia cacciare selvatico, dovrà immedesimarsi nel mondo del cacciatore. Chi vuole capire i suoi simili dovrà identificarsi in una certa misura con il loro mondo di pensiero e di sentimento. Questo atteggiamento va molto più in profondità di quello che una spiegazione scientifica può insegnarci. Questo vale, per esempio, per l'amore che mostriamo ai nostri simili, ma anche per il senso dell'esperienza religiosa e la comprensione delle pratiche religiose.

Che non sia sempre facile, lo dice Ziëlinisky a proposito della religione greca e padre Tempels a proposito della cultura bantu, tra gli altri. Coloro che partono dai propri pregiudizi corrono il rischio di non lasciare che le cose entrino in se stesse e di non lasciarle essere ciò che sono realmente. Questa

è una forma di disonestà e di pensiero che non raggiunge la realtà dei dati religiosi. Questa, almeno, è la visione dell'uomo che cerca di capire il campo della religione, in modo giusto e serio”.

2.3. Presupposti

Una teoria ABC

Nelle nostre riflessioni su “ciò che la religione non è” (1.2.) abbiamo detto che Freud, Marx, Leuba, Nietzsche, Comte e i loro seguaci hanno spiegato la religione partendo dai loro preconcetti. La loro mancanza di un atteggiamento empatico non lasciava loro spazio per penetrare all'essenza della religione, al ‘santo’. In questo senso, le persone religiose diranno che questi pensatori materialisti sono ‘irreali’.

A. Ellis e E. Sagarin , *Nymphomania, Nymphomania, A Study of the Oversexed Woman*¹² parlano della ninfomania, una deviazione sessuale. In breve, si riduce a questo: Se una donna va a letto con un uomo diverso ogni notte, è “soddisfatta”. Eppure rimane “infelice”. La teoria ABC cerca di spiegare cognitivamente questo fenomeno. La lettera ‘A’ sta per il dato, per esempio un corso deludente nella vita personale e individuale, qualcosa che come ‘male’ provoca sofferenza e dolore.

La lettera ‘B’ contiene gli assiomi personali-individuali o i presupposti di qualcuno che si confronta con il dato A. Questi assiomi sono poi espressi, per esempio, in frasi come: “Non sono mai fortunato in amore” o “In qualche modo sopravviverò a questo”. La lettera ‘C’ rappresenta la reazione finale all’A negativo.

Perciò C ci mostra un modo di comportarsi che rivela sia il da elaborare, il male, sia gli assiomi individuali, si potrebbero chiamare ‘principi’ o ‘mentalità”.

Il dato ‘A’, per esempio, può essere una malattia grave. B’ sono le ipotesi della persona che sta attraversando la malattia. Questo può essere qualcosa come: “Penso che sia così terribile che non guarirò mai”, o “Lo vedo come una grave difficoltà con un sacco di brutte conseguenze, ma sarò sicuramente in grado di affrontarla”. “C” è il risultato: il primo tipo di pensiero mostra qualcuno che è “segnato” dalla vita. Il secondo esempio mostra qualcuno che è in grado di affrontare la malattia o le battute d’arresto. Questo modo di vedere una situazione potrebbe far sì che qualcuno ne esca più forte e psicologicamente evoluto”.

Rappresentato schematicamente: “A è indicato da qualcuno in termini di B in modo che C segua”. Vediamo che Ellis e Sagarin cercano di capire il processo cognitivo per trovare “in tutto ciò che è emotivo” il “razionale” e attivarlo terapeuticamente. È un compito degli psicologi capire l’assioma (B) e la causa (A) attraverso questi comportamenti percepibili esternamente (C). Gli autori distinguono due tipi principali nell’interpretazione di qualcuno. Il primo è l’interpretazione piuttosto sana. A seguito di un grave errore di calcolo (A) qualcuno giudica: “Lo digerirò” (B) e si comporta (C) come “qualcuno con molto buon senso”. Tranquillo e deciso, e convinto a superarlo.

C’è anche l’interpretazione piuttosto nevrotica. Come risultato dello stesso grave errore di calcolo (A) qualcuno giudica: “Non lo supererò mai” (B) e si arrabbia, si tende e forse si lascia andare (C). Sfortunatamente, la nostra società ha innumerevoli persone con problemi emotivamente gravi, persone che non sempre seguono la sana linea di pensiero. È nel punto B che coltivano assiomi non veri. Non è stato ciò che hanno vissuto a decidere, ma l’atteggiamento con cui hanno affrontato il fatto.

Si può vedere la differenza, psicologicamente, tra il senso comune e la nevrosi. Secondo questi psichiatri, essa si nasconde per la maggior parte nel soggetto che elabora. Si manifesta nel giudizio discernibile.

Piccole frasi

Ellis e Sagarin parlano di giudizi di base che chiamiamo “piccole frasi”. Loro stessi danno un esempio di tali frasi condiscendenti:

1. Si dovrebbe, in tutti gli aspetti possibili, essere stati capaci, adattati e soprattutto essere riusciti a interpretare se stessi come un “essere umano di valore”.
2. È terribile e disastroso quando le cose non vanno come si vorrebbe.
3. I problemi e i disturbi degli altri esseri umani ti confondono completamente. Questo è inevitabile.
4. Non appena qualcosa si presenta come pericoloso, sia in apparenza che in realtà, bisogna essere “terribilmente preoccupati” per esso e pensare costantemente: “Può finire male”.
5. C’è sempre una sola soluzione buona, giusta e perfetta ai problemi umani. È disastroso quando questa unica soluzione perfetta e ideale non viene trovata.
6. È più facile evitare certi problemi della vita che affrontarli con coraggio.

7. La felicità dell'uomo dipende da elementi esterni a lui o a lei. Lui o lei ha poco o nessun potere su ciò che porta a preoccupazioni e timori, impedimenti e delusioni.

8. Il passato di una persona è decisivo per il suo comportamento personale. Un evento in quel passato che ha fatto una profonda impressione continuerà ad esercitare la sua influenza nella vita successiva.

9. È essenziale per una persona adulta che goda della stima e dell'affetto di praticamente ogni essere umano di una certa importanza del suo ambiente.

10. Si deve sempre dipendere da qualcuno. Si ha bisogno di qualcuno con una forte personalità su cui fare affidamento.

11. Alcune persone sono cattive, furbe e meschine. Dovrebbero quindi essere punite severamente per questo basso livello di molestie.

Fraasi! Frasi che emergono dall'anima più profonda, dall'inconscio o dal subconscio. Si è stabilito che si tratta di molte frasi che si riducono a: "tutto ciò che è praticamente irrealizzabile". Questa irrealizzabilità attira i tentativi falliti che, nel profondo dell'anima, danno l'impressione di essere "nati per la sfortuna e il fallimento".

Quello che uno "dice a se stesso"

Ellis e Sagarin vedono tali giudizi negativi nel profondo dell'anima delle donne ninfomane socialmente distruttive, tra l'altro, al lavoro. Diciamo "al lavoro", perché quelle frasi come "sono un fallimento" o qualcosa del genere - frasi del genere sono sempre brevi - sono come potenti energie che hanno un effetto distruttivo. Tra l'altro, e soprattutto, sulla capacità di giudizio. Si presentano regolarmente nella mente di molte persone nevrotiche e distruggono il "pensiero positivo". Quest'ultimo, il pensiero positivo, significa che con varie difficoltà della vita si può immaginare un esito favorevole. È esattamente quello che l'uomo nevrotico non fa e si illude, come dicono gli autori.

Si vede la fallacia, tra l'altro, nel giudizio nevrotico. Secondo la teoria ABC, ogni persona vive la maggior parte del tempo con "pregiudizi" inconsci o semioscienti, si tratta di giudizi precedenti al giudizio cosciente e al comportamento che ne deriva. Tali errori di pensiero si commettono facilmente in situazioni "esistenziali", in circostanze che ci riguardano molto personalmente e ci toccano nell'anima. Un grave errore di valutazione di qualcosa in cui ci si è impegnati "totalmente", provoca facilmente una tale fallacia.

Per esempio E. Kübler-Ross, *Lessen voor levenden*¹³, (Lezioni per i vivi), dove la scrittrice racconta le sue esperienze con i malati terminali. Si può applicare lo schema ABC. Improvvisamente la morte sembra vicina (A). La reazione (B) a questo segue spesso un ordine che porta i “pregiudizi” in superficie. Questo può consistere successivamente in negazione (“non è possibile!”), rabbia (“chi o cosa mi sta facendo questo adesso?”), negoziazione (“Signore, dammi tregua”) e depressione (“sono un uccello per il gatto”). Infine, nel caso migliore (C) c’è l’accettazione (“sto morendo come tutti gli altri”). Il comportamento visibile e tangibile riflette queste “frasi”, come dicono Ellis e Sagarin. Queste frasi sono una specie di assiomi personali-intimi che determinano il giudizio sano o nevrotico.

Se si esamina un certo numero di teorie nelle loro radici psicologiche, si incontrano queste “frasi”. Che tipo di filosofia si sceglie, dipende da che tipo di persona si è, perché un sistema filosofico non è un oggetto domestico morto che si può mettere e togliere, ma qualcosa che vive nel profondo della propria anima: i presupposti che sono rappresentati in queste “frasi”.

Allo stesso modo si può parlare di religione in modo del tutto analogo. Se immaginiamo i dati religiosi con la lettera ‘A’, le proprie ipotesi, religiose o nominalistiche, con cui ci si avvicina ai dati, con la lettera ‘B’, e il risultato, la reazione ad essi, fede o no, con la lettera ‘C’, allora abbiamo applicato la teoria ABC alle apparenze religiose.

“Quattro metodi per essere all’altezza di una condanna”.

I pregiudizi propri, di qualche autorità o di una preferenza personale, a volte fanno sì che i presupposti da cui si parte non portino alla percezione della realtà data stessa e che i nostri assiomi diventino irrealistici. Immergiamoci nell’opera di Ch. S. Peirce(1839/1914) scienziato e filosofo americano, *The Fixation of Belief*¹⁴. In esso, egli delinea quattro metodi per realizzare una convinzione.

1. Metodo della volontà (‘Tenacia’).

Su un compito, dato o richiesto, il testardo reagisce esclusivamente con la propria soluzione. Per esempio, i problemi economici, trascurando altre soluzioni, si risolvono solo con il libero scambio. Così G. Galilei (1564/1642), fisico italiano e difensore del sistema eliocentrico di N. Copernico, “risolve” il problema delle maree e dell’astrologia semplicemente rifiutando qualsiasi ricerca sull’argomento: “Non può essere vero”. Ch. Alain, *L’effet lunaire*¹⁵, (L’effetto lunare), nota che un biografo accusa Galilei che tale metodo “è cattivo come la superstizione”.

Peirce cita come esempio qualcuno che era un ardente sostenitore del libero scambio. Per preservare e proteggere la sua opinione, leggeva solo testi orientati al libero scambio.

O preso dalla vita: “Ammetti che sei una persona testarda”, qualcuno rimprovera qualcun altro. “Su cosa ti basi per affermare una cosa del genere?”, chiede quest’ultimo. “Non devo basarmi su niente. Sei sempre stato una persona testarda”, suona. Non c’è alcun affidamento sui dati. Ciò che dovrebbe essere visto come verità è ridotto all’amata idea individuale che viene assiomaticamente - e apparentemente molto idiosincriticamente, si ostinatamente - messa al primo posto. Ogni conversazione illuminante diventa semplicemente impossibile. Sembra una forma di proiezione: la proprietà caratteristica dell’individuo viene proiettata sull’altro essere umano.

Ma contiene anche una sorta di ironia tragica. Ricorda l’autore ucraino Nikolai Gogol (1809/1852). Descriveva la vita quotidiana delle persone e i loro difetti e peccati a volte orribili. Il loro comportamento a volte gli sembrava più caricaturale. Gogol osservava con umorismo, ironia e persino sarcasmo, ridendo del fatto che una caricatura fa ridere, ma anche piangendo, perché tale comportamento non testimonia ciò che una persona dovrebbe essere realmente. L’alta realtà viene dolorosamente distorta in una bassa caricatura. Gogol parlò di “*het tragische lachen*”¹⁶, (la tragica risata).

2. Metodo della schiettezza (‘Autorità’)

L’unico modo per rispondere a un’inchiesta è una soluzione imposta da un’autorità o da un’altra. Secondo Peirce, alcuni sistemi ecclesiastici o politici mantengono una “ortodossia”, una fede nel diritto, in questo modo.

L’autorità può anche essere incarnata in una persona. Si può parlare con autorità di un settore che si controlla a fondo. L’autorità con cui si è ascoltati scaturisce automaticamente dalla competenza che si possiede. Questa forma legittima di autorità non è un problema. Altrimenti, le cose diventeranno diverse per le persone che non hanno competenza e che vogliono darsi l’autorità da soli. Secondo Th. Adorno, *La personalità autoritaria*¹⁷, l’uomo si sopravvaluta troppo facilmente. In molti casi è caratterizzato da giudizi semplicistici e indiscriminati in bianco e nero. I suoi pregiudizi offuscano il suo giudizio. La personalità dell’uomo autoritario è disturbata in molti casi. La sopravvalutazione di se stessi di solito va di pari passo con il disprezzo per il prossimo.

L'altro è per Schopenhauer un "nicht-ich" (2.2.), forse un pazzo, una persona cattiva o ridicola. L'uomo autoritario vede l'altro solo come un oggetto e non entra in contatto personale con lui. Anche lo 'scienziato' che distrugge ogni credenza religiosa e la opprime con il potere, è autoritario. Ma altrettanto autoritario è il 'credente' che abbatte ogni indagine scientifica o personale - in quanto 'pericolosa' - e, se necessario, la rafforza con mezzi di potere. L'Inquisizione, oggi tanto rimpianata dalla Chiesa romana, era una forma di autoritarismo. Non c'è una sola visione del mondo che non sia suscettibile di apprezzamento disturbato, di discriminazione e di uso del potere; al contrario. Biblicamente, questo è "questo mondo". Questo atteggiamento altezzoso è probabilmente anche 'il' peccato per eccellenza.

Non confondiamo 'ortodosso' con 'sincero'. La sincerità è una qualità soggettiva con la quale mostriamo ciò che abbiamo in noi, ciò che siamo veramente; manifestiamo sinceramente e onestamente ciò che pensiamo dentro.

3. Metodo preferito ('A Priori')

Si pretende di celebrare la libera discussione, ma la si limita a ciò che è "a priori", ciò che è "preferibilmente" vero. Questo, però, viene fatto senza un controllo della realtà al di fuori della sfera chiusa della discussione. Tuttavia, in contrasto con entrambe queste forme di opinione, l'altra opinione viene accettata. Così, secondo Peirce, l'uomo di mentalità nominalista accetta solo quelle costruzioni filosofiche che sono nel gusto della ragione nominalista.

4. Metodo 'scientifico' ('Realtà')

Un problema si risolve confrontandolo con la realtà. Cosa è reale per Peirce? Ciò che rimane completamente indipendente dalla nostra coscienza in modo sostenibile, e che non può essere nemmeno influenzato dalla nostra coscienza. In questo modo si dimostra un sostenitore della teoria delle idee di Platone (vedi oltre 5.1.2.) e della scolastica medievale. Chiama il suo metodo pragmatico, orientato al risultato. Chiunque testi la stessa realtà, dovrà sempre arrivare alla stessa comprensione o forma (vedi 5.1.2.). Per questo Peirce cita come caratteristica principale della scientificità la "permanenza esterna", la durata esterna, indipendentemente dalla nostra opinione.

Nella cosiddetta "fenomenologia", i dati vengono utilizzati al meglio, indipendentemente da qualsiasi pregiudizio o da qualsiasi teoria preconcepita. Per Peirce, questo metodo è quindi raccomandato come primo passo per fare

un inventario dei dati e per indagarli. La fenomenologia vuole rappresentare ciò che si mostra, correttamente e solo nella misura in cui si mostra. Senza alcun pregiudizio, senza alcuna teoria, senza considerazioni soggettive. Solo i dati stessi contano. Ciò che “è” deve poter entrare in se stesso. Dopo che il fatto è stato compreso correttamente, si possono elaborare teorie su di esso, discuterle e testare queste teorie con i dati. Alla fine, “alla lunga”, si rivela la realtà oggettiva.

“L’uomo dello specchio”.

Per dirla con Peirce, l’ostinazione (“mi attengo ad essa nella buona e nella cattiva sorte”), la schiettezza (“abbiamo sempre imparato così”) e la preferenza (“mi piacerebbe discuterne, ma mi attengo alla mia opinione individuale”) sono a volte piuttosto all’opera nei circoli scientifici. Ci si può unire qui a Peirce menzionare che in un certo numero di circoli religiosi o nella vita dell’uomo medio, questo non è in realtà diverso. Questi tre atteggiamenti irreali rimangono fino a quando il quarto atteggiamento, la ricerca realistica, confuta finalmente gli altri tre atteggiamenti.

In quest’ultimo metodo, l’opinione (e le relative ipotesi) non dipende dalla “propria sentenza” o da “ciò che gli altri prevedono” o dalla “propria preferenza”, ma dalla realtà data in sé, da ciò che realmente “è”. Per dirla con Parmenide di Elea, fondatore della scuola eleatica, (in Italia meridionale, - 540/...): “pensano secondo la realtà stessa”. In altre parole: i presupposti si adattano alla realtà stessa. Non il contrario. In questo modo vengono costantemente aggiustati fino a corrispondere il più possibile a “tutto ciò che è”. La persona che lavora in questo modo è talvolta chiamata “l’uomo specchio”. Riflette i dati in modo corretto e puro. Parlando dalla teoria ABC potremmo dire che il suo B funziona in modo tale che il suo C diventa una rappresentazione corretta di A.

Data la tendenza molto umana ad onorare i primi tre metodi, questo quarto metodo è difficile. Molti lo interpretano come ostinato, diretto o preferibile. Senza cogliere oggettivamente il significato di ciò che è stato dato. Proiettano la loro propria e soggettiva interpretazione sulle cose. In quest’ultimo caso, non si tratta di un “senso”, di un significato, di un evento oggettivo, ma di cornici di senso, in cui le supposizioni soggettive distorcono la realtà. Non tutti si riferiscono alla realtà in un “modo scientifico oggettivo”.

Fin qui, questo è uno schizzo molto breve dei quattro metodi per risolvere un problema.

Fatto strano

Peirce non si sofferma sul fatto che ogni essere umano, se non fa attenzione, mostra ognuna delle quattro formazioni di opinione. Da questo punto di vista, siamo tutti uguali. Manteniamo le opinioni in modo tale da trascurare qualsiasi altro punto di vista, se non lo escludiamo ostinatamente - tenacia. Condividiamo convinzioni con altri che riteniamo abbiano autorità, e così siamo “diretti” - autorità - con gli altri. A proposito: come osservava Sant’Agostino (354/430), il grande Padre della Chiesa del Patriarcato, la filosofia cristiana primitiva, non abbiamo mai testato noi stessi la maggior parte delle nostre credenze, ma “crediamo” comunque in esse. Teniamo delle tesi perché ci attraggono: qualche preferenza - a priori - è la vera ‘ragione’. Abbiamo opinioni che stabiliamo sulle nostre esperienze spontanee, sulle nostre valutazioni metodiche - la realtà. Questo quartetto si trova sia tra gli scienziati famosi che tra la gente semplice.

Una resistenza feroce.

In questo contesto ascoltiamo D. Servan-Schreiber, medico e psichiatra francese, direttore del dipartimento medico dell’Università di Pittsburg, negli Stati Uniti. La sua storia illustra in modo piuttosto tragico il potere di un assioma idiosincratico nel mondo medico. Nel suo libro *Guérir le stress, l’anxiété et la dépression sans médicaments ni psycho-analyse*¹⁸ (Guarire lo stress, l’ansia e la depressione senza farmaci né psicoanalisi), scrive: “Quando le grandi scoperte sono state fatte prima che una teoria potesse spiegarle, hanno sistematicamente incontrato la violenta resistenza delle istituzioni. Soprattutto se il trattamento era “naturale” o sembrava “troppo semplice”. Il caso più illustre è la storia del medico ungherese Dr. Philippe Semmelweis . Semmelweis ha dimostrato l’importanza dell’asepsi (l’assenza di microbi) durante il parto, venti anni prima del lavoro di Pasteur. A quel tempo, nella clinica ostetrica dove il giovane Semmelweis era stato nominato assistente professore, più di una donna su tre moriva di febbre puerperale nei giorni successivi al parto. Le donne più povere di Vienna, le uniche a servirsi di tali cliniche, erano costrette ad andarci solo perché conoscevano fin troppo bene i rischi che correavano. Semmelweis ebbe la straordinaria intuizione di proporre il seguente esperimento: tutti i medici della clinica, che spesso eseguivano dissezioni a mani nude immediatamente prima del parto, avrebbero dovuto lavarsi le mani con acqua calda prima di toccare i genitali dei loro pazienti. Ebbe le maggiori difficoltà a imporre questa idea: avveniva prima della scoperta dei germi, e non c’era nessuna ragione logica per cui qualcosa di invisibile e inodore potesse essere trasmesso attraverso le mani. Tuttavia, i risultati del suo esperimento furono straordinari: in un mese, la

mortalità scese da uno su tre a uno su venti pazienti! La principale conseguenza dell'esperienza di Semmelweis fu... il suo licenziamento!

I suoi colleghi, che trovavano noioso lavarsi le mani con acqua calda, organizzarono un ammutinamento e lo fecero licenziare. Poiché all'epoca non si conosceva alcuna spiegazione plausibile per tali risultati, Semmelweis fu ridicolizzato nonostante la sua brillante dimostrazione. Morì quasi impazzito solo pochi anni prima delle scoperte di Pasteur e Lister, che finalmente permisero di capire scientificamente ciò che lui aveva scoperto empiricamente.

Agopuntura, un primo confronto: senza anestesia

Servan-Schreiber descrive anche il suo primo confronto con l'agopuntura durante i suoi studi a Dharamsala, in India: "Il mio primo incontro è stato un fallimento. Era negli anni '80. Uno dei miei insegnanti di allora stava tornando dalla Cina Popolare. (...). Aveva filmato in super-8 un'operazione chirurgica in un ospedale di Pechino. Con duecento miei compagni in un anfiteatro affollato, ho visto, con stupore, una donna, la cui pancia era spalancata, parlare tranquillamente con il chirurgo che le stava rimuovendo una cisti grande come un melone dall'intestino. Per qualsiasi anestesia, aveva alcuni aghi molto sottili piantati sulla superficie della pelle. Naturalmente, non avevamo mai osservato nulla di simile prima. Tuttavia, appena il film è finito e la luce è tornata, tutti ci siamo affrettati a dimenticare ciò che avevamo appena visto". (...) Era "troppo lontano e troppo esotico", scrisse.

Agopuntura, un secondo confronto: un'energia sottile

Egli continua: A Dharamsala, stavo parlando con un praticante su come affrontava la depressione e l'ansia. "Voi occidentali avete una visione capovolta dei problemi emotivi", mi disse. "Siete sempre sorpresi di scoprire che ciò che chiamate depressione o ansia, e lo stress, hanno sintomi fisici. Parlate di stanchezza, perdita o aumento di peso, battiti cardiaci irregolari, come se fossero manifestazioni fisiche di un problema mentale. Per noi è piuttosto il contrario: la tristezza, la perdita di autostima, il senso di colpa, la mancanza di piacere sono le manifestazioni mentali di un problema fisico. Per noi, non c'è differenza tra i due. I sintomi emotivi e fisici sono semplicemente due aspetti di uno squilibrio di fondo nel flusso di energia, il Qi". (pronunciare "chi"). Ora mi aveva perso. Era sempre stato radicato nella tradizione cartesiana, che fa una distinzione molto chiara tra "mentale" e "fisico". Non ero ancora pronto a parlare di "Qi" o a immaginare una sottostante "energia" regolatrice che influenzasse sia il fisico che il mentale.

Soprattutto se non potevamo misurarla. Ma il mio interlocutore continuò dicendo: “Ci sono tre modi per influenzare il Qi: la meditazione, che lo rigenera, l'alimentazione e i rimedi erboristici e, più direttamente, l'agopuntura. Spesso trattiamo quella che voi chiamate depressione con l'agopuntura. Funziona molto bene, purché i pazienti seguano il trattamento abbastanza a lungo”. Ma io già non l'ascoltavo più: solo con un orecchio. Mi parlava di meditazione, di erbe e di aghi: non eravamo più sulla stessa lunghezza d'onda. Inoltre, appena ha menzionato la durata del trattamento, ho subito pensato che doveva trattarsi di un effetto “placebo”, cioè la reazione dei pazienti a trattamenti che sono inefficaci di per sé, ma che funzionano perché vengono trattati regolarmente, con gentilezza, e l'apparenza di un tecnicismo convincente - proprio come gli aghi dell'agopuntura. Era il mio secondo appuntamento mancato. Ma aveva lasciato una traccia nella mia memoria.

Agopuntura, un terzo confronto: niente antidepressivi.

Il terzo si è tenuto a Pittsburgh poco dopo. Un sabato pomeriggio, incontrai per strada una paziente che avevo visto solo una volta alla consultazione in ospedale. Aveva una depressione abbastanza grave, ma aveva rifiutato gli antidepressivi che le avevo offerto. Dato che avevamo avuto un buon contatto, le chiesi come si sentiva, se stava migliorando. Mi guardò con un sorriso, non sapendo se poteva parlarmi francamente o no, e poi finalmente mi disse che aveva scelto di vedere un agopuntore che l'aveva raddrizzata in poche sedute durante quattro settimane e che ora era in gran forma. Se non avessi avuto la mia conversazione con il medico tibetano a Dharamsala, avrei certamente attribuito questa “guarigione” ad un effetto placebo. Nella depressione, l'effetto placebo è così forte che ci vogliono circa tre studi clinici che confrontano un antidepressivo con un placebo perché uno dei tre mostri la superiorità del farmaco. Ma la conversazione di Dharamsala mi venne subito in mente e - un po' offeso, devo ammettere, che un altro trattamento rispetto a quello che avevo imparato fosse più utile - decisi di scoprire cosa si sapeva di questa strana pratica. Quello che ho dovuto imparare mi lascia ancora confuso per la portata delle sue conseguenze sulla natura del corpo e del cervello.

Più in generale, lo scrittore si chiede a cosa servano tutte le sue conoscenze medico-scientifiche faticosamente acquisite, se non è o non è in grado di aiutare le persone con esse come, per esempio, l'agopuntore è in grado di fare. Inoltre, si rammarica dell'atteggiamento di molti colleghi di formazione accademica che prestano troppa poca attenzione a molti metodi di guarigione tradizionali e sani.

“Non volevo vedere i fatti”.

T. Hayden , *L'enfant qui ne parlait pas*¹⁹ , (Il bambino che non parlava), dà una notevole testimonianza del modo in cui i suoi stessi presupposti le hanno inizialmente impedito di cogliere una data verità. È una psicologa infantile di grande fama. Si prende cura di Jade, una bambina con molti problemi emotivi. A poco a poco Jade racconta a Hayden i suoi orribili segreti. Jade parla di Tashee, una bambina che, come sacrificio infantile, è morta in modo orribile e di cui lei, Jade, è stata testimone. In una conversazione dopo la scuola, Jade ha detto: “Ellie ha preso un coltello. Lo piantò nella gola di Tashee. Il sangue è schizzato fuori. Non scorreva come quando ci si taglia, ma più come un rubinetto che scorre, ed Ellie lo raccolse in una tazza”. Hayden si chiese se si poteva credere a Jade? Avevano davvero ucciso un bambino e bevuto il sangue? Come poteva Jade conoscere il sapore del sangue?” Altri oltre Hayden mettono al primo posto il satanismo, con la pedofilia e il sacrificio di bambini. L'autrice stessa dice: “Credo nel “male” ma non in “un'entità” (nota: qui Satana è venerato dai satanisti). Dopotutto, ne so troppo poco”. Risultato: Hayden si attiene prevalentemente a ciò che credono gli psicologi e gli psichiatri “stabiliti”. Una certa apertura mentale - dice - è necessaria per “credere” nelle pratiche sataniche. “Se Hugh (nota: un conoscente che conosceva l'occultismo) non avesse scoperto quella libreria specializzata, non avrei nemmeno pensato al satanismo quando Giada mi ha parlato del gatto (nota: che è stato anche ‘sacrificato’) e del sangue.

Questo era in parte dovuto alla mia ignoranza in materia. C'era anche una dose di cecità in me. Ero abituato a interpretare tutti i comportamenti in termini di psicologia o psichiatria, escludendo qualsiasi altra interpretazione. Inoltre, c'era - senza dubbio - un certo rifiuto in me. Non volevo vedere. Ero giovane e la mia carriera era vulnerabile. Mi sembrava pericoloso mettere in pericolo il mio nome di specialista. (Nota: non voleva “ridicolizzarsi” nei suoi ambienti indagando anche su ipotesi alternative e occulte). “Prendere sul serio i racconti di Giada ha portato inevitabilmente all'introduzione di abusi rituali con torture da parte di un gruppo. Tanto più che negli ultimi dieci anni (1981/1991), un numero considerevole di bambini ha raccontato scene sorprendentemente simili, spesso si scoprono i cadaveri dei bambini”. Raramente qualcuno nel mondo scientifico è stato così onesto come Hayden

Chi vuole saperne di più su questi sanguinosi sacrifici di bambini può leggere D. Cellura, *Les cultes de l'enfer*²⁰, (I culti dell'inferno) per esempio. Questo libro mostra che tali sacrifici si verificano anche nel nostro tempo, sì,

anche di più. Dà molte informazioni su queste pratiche terribili e lascia poco all'immaginazione. Le mutilazioni animali e i sacrifici umani sono apparentemente più che invenzioni mediatiche o letteratura dell'orrore.

Un errore antropologico

Facciamo un altro esempio di un'osservazione 'scientifica' che illustra la mancanza di un atteggiamento empatico. Franz Boas (1858/1942) era un professore della Columbia University. Con il suo libro *La mente dell'uomo primitivo* (1911) ha affermato che la maturazione sessuale con la sua crisi puberale - come la conosce l'Occidente - non è una necessità biologica, ma che è determinata culturalmente. Non è la natura che conta, ma l'educazione. Secondo Boas, può essere diverso in un'altra società. Ormai si sa che sia la natura che l'educazione hanno un'influenza sullo sviluppo umano. Nel 1925 inviò una studentessa, Margaret Mead (1901/1978), a Samoa per studiare il corso dell'adolescenza. Boas si aspettava che Mead confermasse la sua tesi.

Mead, che ha goduto di un'educazione libera da bambino, aveva solo ventiquattro anni quando mise piede a Pago Pago, la capitale. Rimase a Samoa per nove mesi, alloggiò presso una famiglia americana e non conosceva la lingua nativa. Ha intervistato una sessantina di ragazze samoane sul rapporto tra "genitori e figli", "ragazzi e ragazze" e sul sistema educativo locale. Decise che non c'era una crisi dell'adolescenza a Samoa perché l'educazione lì era molto diversa da un'educazione come è conosciuta in Occidente. Ha detto che la gente "non ha legami profondi con una sola persona. Il valore reale e genuino sia per i genitori che per il partner sessuale era, secondo lei, una rarità. Le relazioni tra i partner, se c'erano, erano "libere" e il "libero amore" era ampiamente accettato. Mead descrisse la vita lì come "una danza leggera e piacevole". Le ragazze andavano a letto con un tale numero di ragazzi che il "coinvolgimento profondo" con un solo ragazzo era raro. La Mead credeva che l'enfasi fosse sul virtuosismo nelle tecniche erotiche. Secondo lei, non c'era aggressività, nessuna competizione e nessun bisogno di esibirsi.

La sua conclusione: "Samoa è un luogo dove nessuno è sotto pressione per ottenere il miglior risultato dalla vita". Il suo rapporto è apparso in forma di libro: *The coming of age in Samoa* ²¹. Il libro fu accolto molto bene. Questo confermò i preconcetti di Boas: ritorno alla natura e all'amore libero. Era la nostra stessa cultura occidentale a causare la crisi della pubertà per sua natura. I tabù morali sembravano improvvisamente superflui. Anche il filosofo e matematico britannico Bertrand Russell(1872/1970), controverso

sostenitore del libero amore, ricevette il lavoro di Mead con grande entusiasmo.

Il disfacimento di un mito antropologico

Derek Freeman (1916/2001), antropologo neozelandese, ha pubblicato nel 1983 il suo *Margaret Mead and Samoa*²² (*The Making and the Unmaking of an Anthropological Myth*). Il sottotitolo tradisce la tesi, o piuttosto la contraddizione. Per il New York Times, tra gli altri, Freeman la formulò come segue: “I teoremi di Mead sono accettati dall’avanguardia intellettuale-artistica. Tutti i libri di testo e le enciclopedie lo riflettono. Questi teoremi sono falsi. La realtà a Samoa è completamente diversa”. Freeman ha vissuto nelle Samoa occidentali e ha conosciuto a fondo la lingua degli abitanti. Ha persino partecipato alle sedute di un gruppo di capi. Dice che il “libero amore” di cui parlava Mead è inesistente. La verginità, per esempio, è un alto valore nella mentalità indigena. La competizione, anche in campo erotico, è varia come in una cultura occidentale. Sì, la voglia di attaccare è molto forte. L’omicidio è comune e Samoa è una figura di spicco nella percentuale di stupri. La Mead l’ha descritto a partire dai suoi pregiudizi, dalla sua “educazione libera” e dalle aspettative della sua professione e del suo ambiente. Per esempio, ha trascurato i rapporti della polizia del suo tempo, che avrebbe potuto consultare a fondo. Non ha prestato attenzione alla “civiltà arcaica”. La risposta data dalla popolazione locale non è tanto la verità oggettiva, ma le risposte che piacciono di più all’interlocutore occidentale. In altre parole, le ragazze samoane con cui Mead ha parlato volevano “fare bella figura”.

Conclusione: i presupposti con cui ha condotto la sua ricerca hanno fatto sì che non avesse alcun contatto fattuale con i dati. Di conseguenza, non conobbe la realtà di Samoa e vide confermati i suoi pregiudizi. Mead pubblicò comunque molto sulla sua libera visione. Morì come onorata antropologa culturale. Freeman pubblicò il suo libro cinque anni dopo la sua morte.

Per molti anni dopo la pubblicazione del libro di Freeman, un professionista continuò ad insegnare la visione di Mead in un’università fiamminga. Quando uno studente richiamò la sua attenzione sul libro di Freeman, il professore rispose: “Lo so, ma quello che Mead ha da dire è così importante che devo occuparmi della sua visione”. Ci si potrebbe chiedere quanto sia onesta e scientifica una tale risposta.

La nostra realtà è limitata.

J. Sterley, specialista in etno-medicina e autore del libro *Kumo, Hexer und hexen in Neu-Guinea*²³, (Kumo, streghe in Nuova Guinea), la mette così: “I nostri preconetti ci circondano come uno scudo dietro il quale percepiamo solo ciò che possiamo spiegare con la nostra ‘vernunft’, con la nostra ragione moderna e occidentale”. In altre parole, i nostri assiomi, i nostri presupposti su ciò che è ‘reale’ per noi, limitano la nostra percezione a ciò che questi assiomi, questi presupposti, possono gestire. Il resto cade al di fuori di esso. In altre parole, non c’è niente di più fuorviante del pregiudizio, perché allora si è troppo facilmente portati ad adattare i fatti ad esso, mentre dovrebbe essere il contrario: adattare l’opinione ai fatti. Ma allora non è più un “pregiudizio”, ma un “giudizio” fondato. Per cinque anni Sterleystudiò una parte della Nuova Guinea sulle piante e sulle pratiche di stregoneria. La sua conclusione: “Nel frattempo so che la “nostra realtà” è un’area limitata e che non abbiamo consapevolezza di ciò che accade al di fuori delle nostre limitazioni”. Questa affermazione caratterizza tutto il suo libro.

Un’osservazione spiritosa.

Che la ricerca scientifica non sia sempre basata sulla sostenibilità esterna, ma debba anche avere a che fare con opinioni idiosincratice, ortodosse e preferite, è evidente, per esempio, dall’arguta osservazione nella prefazione al libro *Varietà dell’esperienza religiosa*²⁴, scritta dal famoso psicologo e scrittore religioso W. James (1842 / 1910). Egli dice: “Ogni nuovo insegnamento passa attraverso tre fasi. 1. Si attacca la nuova dottrina liquidandola come assurda. 2. Poi la si accetta come vera, ma senza molta portata. 3. Infine, si riconosce il suo vero significato e i suoi avversari affermano di averlo scoperto”. Anche se è un’osservazione spiritosa, c’è una base di verità in essa. Chiunque si addentri nella vita di scienziati famosi si stupirà presto della profonda mancanza di comprensione che essi hanno sperimentato e spesso sperimentano ancora durante il loro lavoro scientifico (vedi, tra l’altro, 4.1.).

Riassumiamo questa sezione sulle nostre supposizioni. Gli assiomi con cui cerchiamo di avvicinarci alla realtà sono spesso intrecciati con una serie di pregiudizi a volte potenti, nascosti nel profondo della nostra mente. Ellis e Sagarin hanno schematizzato un corso della nostra vita in una sorta di ABC-teoria. E Peirce ha descritto quattro metodi per realizzare una convinzione. Completato nello schema ABC, ci sono quattro forme che possono essere messe in ‘B’. Le nostre supposizioni possono effettivamente portarci fuori strada in un approccio idiosincratice, diretto o preferito. Poi mancano i dati di fatto, ciò che realmente ‘è’. Tali pregiudizi osano condurre una vita molto persistente. Questo è illustrato dalla storia del Dr Semmelweise dalla

resistenza che Servan-Schreiber stesso ha incontrato quando ha preso sul serio l'agopuntura. Le testimonianze di Hayden , Freeman e Sterley confermano anche il potere delle nostre supposizioni. Possono essere un ostacolo difficile da superare nell'osservazione della realtà. La loro influenza è quindi chiara e di vasta portata.

Come definizione preliminare della religione, secondo il libro della Sapienza 6, abbiamo affermato: "Per conoscere la saggezza ed evitare gli errori". Un primo passo potrebbe essere quello di prendere coscienza dei nostri pregiudizi nascosti. Essi impediscono o oscurano un pensiero logico chiaro e rigoroso.

2.4. Clairvoyance

Conoscere il sacro richiede un atteggiamento empatico e preconcetti realistici. Molte esperienze religiose hanno a che fare con un certo grado di esperienza mantica. Vorremmo discuterne ulteriormente qui.

Coscienza

Nel capitolo sull'uomo religioso è stata menzionata la chiaroveggenza di Gesù (1.4.4.). Anche i profeti sentivano una voce e facevano sogni paranormali, nei quali Yahweh faceva conoscere il suo messaggio attraverso un angelo. Al suo tempo Mosè (*Numeri 11,29*) sospirava già: "Se solo tutti potessero essere profeti (nota: veggenti a quel livello elevato)". Capite: se tutti potessero sentire la voce di Dio, allora si potrebbe partire con le proprie esperienze religiose e allora si sarebbe convinti del suo reale valore.

Anche Gesù dice che sente costantemente la voce interiore di suo Padre e che la segue sempre. Secondo gli intenditori, questa voce è, nel caso delle persone comuni, prima di tutto la voce della coscienza.

Tutti lo possiedono. Questa "guida" può essere rafforzata e prendere la forma di un consiglio, che, come dicono alcuni, è chiaramente udibile interiormente. Si possono seguire, si possono ignorare e si possono sistematicamente sopprimere. Il filosofo Socrate sosteneva di avere una voce interiore che non lo esortava mai a fare qualcosa, ma lo metteva in guardia dal pericolo. Per esempio, una persona immorale sperimenta la voce della coscienza, ma la ignora o la sopprime. Si preoccupa che le sue azioni malvagie non vengano alla luce, il che dimostra che sa molto bene che sta commettendo degli errori. In questo modo, il bugiardo conosce la verità, ma non vuole averla conosciuta. La visione dinamista della religione prende sul serio queste impressioni. Una visione nominalista o razionalista della

religione ha molte difficoltà con tutto ciò che appare in qualche modo paranormale. L'esperienza ha dimostrato che ci sono effettivamente molti abusi in questo campo e che c'è un notevole abuso di persone troppo credulone. Approfondiamo questa capacità mantica.

Chiaroveggenza religiosa

Un punto di vista estremamente nominalista è che tutta la chiaroveggenza dovrebbe essere riferita al regno delle favole. Questa è una premessa non dimostrata. Oltre a tanta puzza, c'è certamente del grano. Vogliamo parlare di quest'ultimo. Ricordiamo che Gesù rimase eccezionalmente umile riguardo alla sua chiaroveggenza e che proibì ripetutamente alla gente di dire chi fosse veramente. Questo è in netto contrasto con il comportamento di molti dei nostri contemporanei, dotati o meno, che affermano con troppa evidenza di avere tali doni a disposizione.

G. Van der Zeeuw , *Helderziendheid in Ruimte en tijd*²⁵ , (Chiaroveggenza attraverso lo spazio e il tempo), dice che il numero di veri chiaroveggenti in un paese si può talvolta contare su una mano. Teniamo presente, in tutto questo libro, questo numero allarmantemente piccolo.

Max Heindel (1865/1919), il fondatore della Rosicrucian Fellowship, una società segreta, scrive nel suo libro *De cosmogonie der rozekruisers*²⁶ (La Cosmogonia dei Rosacroce) "Nessun veggente correttamente sviluppato eserciterà mai questa capacità per denaro o ricompense equivalenti; né la userà per soddisfare la curiosità, ma solo per aiutare l'umanità.

L. Bernard d'Ignis, *Traité pratique du désenvoûtement et du contre-empoûtement*²⁷ (Trattato pratico sulla neutralizzazione di un incantesimo e sul lancio di un controincantesimo) dice a questo proposito: All'inizio del XX secolo, Jules Boucher scriveva nel suo *Manuel de magie pratique* (Manuale di magia pratica): "La magia è sempre stata un dominio pesantemente sfruttato dai ciarlatani. A Parigi, per un veggente valido, ce ne sono dieci che sono solo degli sfruttatori". Al che d'Ignis reagisce che il presente è ancora così. Per di più, siamo in una situazione peggiore perché i media - televisione, radio, stampa - stanno esacerbando la situazione. Sembra che i veri occultisti siano sempre più rari. Gli anziani non riescono a trovare giovani per tramandare "la tradizione". Il "sapere" pratico, la vera e coscienziosa conoscenza occulta, è perduta".

J.F. Chandu , *Praktisch pendelboekje*²⁸ , (libretto pratico del pendolo), afferma che ben 9 persone su 10 possono praticare il pendolo, che è anche un modo paranormale di raccogliere informazioni.

Per R. Mlaker , *Geistiges pendeln*²⁹ , (L'uso spirituale del pendolo), questo rapporto è solo uno su mille. È chiaro che entrambi gli scrittori hanno standard diversi. Mlaker nota che: “La capacità dell'uomo di usare il pendolo è legata al suo sviluppo spirituale ed è un dono di Dio. Più alto è il livello spirituale di una persona, più alto è il grado di capacità di usare il pendolo. Uno sviluppo forzato non è possibile. Proprio come la Bibbia associa la chiaroveggenza seria a Dio, così anche Mlaker, come uno dei pochi, sembra situare la capacità di usare il pendolo in un quadro biblico.

G. Weigl, *Die entsleierte Aura*³⁰: (L'Aura svelata), parla del livello morale e spirituale auspicabile e necessario per ‘vedere’ e per poter sopportare questa chiaroveggenza; “Abbiamo trovato dei veggenti dai tempi più antichi, ma non tutti sono stati allo stesso livello spirituale. Quello che una volta si chiamava ‘vedere l'inferno’ di solito significa solo vedere un astrale e non vedere connessioni spirituali nel mondo della luce.

La Bibbia stessa ci dà un meraviglioso esempio di questa visione, basata o meno sulla forza vitale ispiratrice di Yahweh E vogliamo menzionarlo qui di seguito.

Uno spirito bugiardo

Riassumiamo *1Kon 22, 20/2*. In un certo giorno, il re di Giuda venne, unendosi a Israele in una guerra contro il re di Aram. Tuttavia, come era molto comune allora, e ancora oggi, ma a malincuore ritirato dalla pubblicità, si consultano prima i veggenti, qui i profeti. Questi possono essere divisi in questo racconto biblico in uno solo, il profeta Micaiah, che ha un'amicizia con Dio, e tutti gli altri, circa quattrocento, che non l'hanno e che possono “vedere” solo quando entrano in trance.

I quattrocento prevedono la vittoria del re d'Israele. Micaia, tuttavia, non lo fa. Egli reagisce in due fasi. In primo luogo, si prende gioco del re d'Israele e dice: “Inizia la battaglia e certamente trionferai”. Il re capisce subito la vanteria e chiede la vera verità. Allora Micaiah diventa serio: “Ho visto tutto Israele disperso sulle montagne come pecore senza pastore e Yahweh ha detto: “Non hanno un Signore, tornino tranquillamente a casa”. Ho visto Yahweh sul Suo trono. Egli chiese: “Chi vuole convincere il principe d'Israele a salire a Rama per morirci?”. Allora uno spirito si fece avanti. Si mise davanti

a Yahweh e disse: “Voglio persuaderlo. Diventerò un bugiardo sulla bocca di tutti i suoi profeti”. Allora Yahweh disse: “Vai e ci riuscirai”. Ebbene, ora Yahweh ha messo uno spirito bugiardo nella bocca di tutti i tuoi profeti, perché Yahweh ha deciso la tua distruzione”. Così le parole del profeta Micaiah al re che ha chiesto la verità e l’ha ottenuta. Micaiah riceve uno schiaffo in faccia dal re. Il monarca grida: “Come ha potuto lo Spirito di Jahvè lasciarmi parlare con te?”. Micaiah: “Questo è esattamente ciò che troverai il giorno in cui ti nasconderai e fuggirai. Vai e vedrai”. Micaia fu imprigionato. Egli ripete: “Se tornerete incolumi, allora Yahweh non ha parlato attraverso di me”. Israele riprende la lotta, e in effetti la perde. Il re non sopravvive. È stato colpito da una freccia nel suo carro ed è morto. Il suo carro era macchiato di sangue.

La forza vitale presente nel sangue

La Bibbia menziona la fine: “Il carro del re fu lavato con molta acqua. I cani leccarono il suo sangue e le prostitute vi fecero il bagno”. Per coloro che conoscono la magia, ma questo non è il caso di molti esperti della Bibbia, quest’ultima frase diventa particolarmente significativa. Il fatto che le prostitute facciano il bagno nel sangue reale indica che lo percepiscono come un rito magico del sangue. In un contesto culturale sacro (non desacralizzato), la forza vitale di un sovrano è molto più forte di quella delle persone non aristocratiche. Facendo il bagno nel sangue, le prostitute assumono la forza vitale presente in quel sangue. Qui ci riferiamo già alla celebrazione dell’Eucaristia, in cui la forza vitale di Gesù viene condivisa senza alcuna fuoriuscita di sangue. Torneremo più dettagliatamente su questo tema del “sangue come portatore di forza vitale” (8.2.3.).

Secondo questa storia biblica, nell’Israele di allora, dei quattrocento ‘veggenti’, ce n’era solo uno che, secondo l’esito della storia, aveva l’intuizione giusta e ‘vedeva’ realisticamente. Anche se lo ‘spirito bugiardo’ agiva con il permesso di Dio, si scopre che tali esseri ispiratori osano anche agire a modo loro. Nell’Antico Testamento, *Giobbe 4:18*, si legge: “Anche nei suoi servi non ripone fiducia, e coglie i suoi angeli in deviazioni.

Secondo la Bibbia, non tutti gli spiriti ispiratori vengono dall’alto mondo della luce, al contrario.

1Giovanni 4:1 ci mette in guardia contro questa distinzione degli spiriti: “Amati, non credete ad ogni spirito, ma esaminate gli spiriti per vedere se vengono da Dio, perché molti falsi profeti sono andati nel mondo. “

In questa storia biblica, c'era solo un visionario in amicizia con Dio su quattrocento visionari estatici, in trance e inebrianti.

Ci si può chiedere come sia oggi questo equilibrio.

Se si esamina questo mondo attuale, sarà anche tutt'altro che favorevole ai nostri giorni. Tra centinaia di persone che praticano il pendolo, lettori di carte e altri "chiaroveggenti", c'è spesso solo uno che vive in amicizia con Dio.

È ancora così: i veggenti in amicizia con Dio, ci dicono che una continua preghiera a Dio è una necessità, per non essere erroneamente ispirati di momento in momento da alcuni ingannevoli "spiriti bugiardi".

Uno spirito divino

A proposito di tali esseri ispiratori, leggiamo *Atti 16,16/23*: Un giorno, mentre andavamo al luogo di preghiera, incontrammo una schiava che aveva uno spirito di divinazione e portava ai suoi padroni molto denaro con la predizione. Mentre seguiva Paolo e noi, gridava: "Questi uomini sono schiavi del Dio Altissimo, che vi annunciano una via di salvezza". Continuò a fare questo per molti giorni. Ma Paolo, molto seccato, si voltò e disse allo spirito: "Ti ordino nel nome di Gesù Cristo di uscire da lei". Ed esso uscì proprio in quell'ora. Ma quando i suoi proprietari videro che la loro speranza di fare soldi era sparita, afferrarono Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza del mercato davanti alle autorità. Quando li ebbero portati davanti ai magistrati, dissero: "Questi uomini stanno disturbando la nostra città; sono ebrei e stanno sostenendo usanze che non è lecito per noi romani adottare o osservare". La folla si unì ad attaccarli, e i magistrati li fecero spogliare dei loro abiti e ordinarono che fossero picchiati con delle verghe. Dopo aver dato loro una severa fustigazione, li gettarono in prigione e ordinarono al carceriere di tenerli al sicuro.

Se questa pericope corrisponde alla realtà, allora gli spiriti, non situati nel tempo e nello spazio, vedono realtà nascoste o occulte più velocemente e meglio della gente comune. In questo modo capiscono quasi immediatamente la vera natura del messaggio degli apostoli e la vocazione più profonda di Paolo. Vale la pena notare che i proprietari della donna chiaroveggente videro le loro speranze di guadagno infrante. Una volta che lo spirito è stato espulso dalla donna, in altre parole, una volta che non è più "posseduta", ha perso la sua chiaroveggenza. Questo ci insegna molto sul livello, o piuttosto sulla mancanza di esso, del suo dono di veggente. Lo spirito "ha fatto così per molti giorni", ha manipolato il suo libero arbitrio perché non fosse più se stessa, non ha fatto questo lavoro liberamente e Paolo ha voluto annullarlo.

Deuteronomio

La Bibbia, *Deuteronomio: 18:9 e seguenti* afferma quanto segue rispetto a tali pratiche mantiche: “Quando entrerete nel paese che il Signore vostro Dio vi dà, non dovete imparare a imitare le pratiche ripugnanti di quelle nazioni. Non si troverà tra voi chi faccia passare un figlio o una figlia attraverso il fuoco, chi pratichi la divinazione, chi sia indovino, augurio, stregone, chi faccia incantesimi, chi consulti i fantasmi o gli spiriti, chi cerchi oracoli dai morti. Perché chiunque fa queste cose è ripugnante per il Signore; è a causa di queste pratiche ripugnanti che il Signore tuo Dio le scaccia davanti a te. “

Gli oppositori del paranormale vedono questo come una chiara condanna di esso e vogliono bandire tutta la mantica e la magia dalla religione. I fautori, invece, sostengono che questa condanna vale solo per “le atrocità di quei popoli”, cioè quelle persone che contattano esseri che non fanno appello alla forza vitale ispiratrice di Yahweh. Non vedono che tipo di male sta nel cercare di risolvere i problemi di vita delle persone con alte energie divine. Questa visione è rafforzata dall'*Ecclesiastico (Ben Sira) 34:5*. “Le divinazioni e i presagi e i sogni sono irreali, e come una donna in travaglio, la mente ha delle fantasie. A meno che non siano inviati per intervento dell'Altissimo, non prestate loro attenzione”.

È chiaro che, per una persona nominalista, qualsiasi forma di mantica o di magia è basata sull'inganno. Per dirla con le parole di Sterley: “I nostri preconetti ci circondano come uno scudo dietro il quale percepiamo solo ciò che possiamo spiegare con la nostra moderna ragione occidentale”. Torneremo su questo punto in modo più dettagliato.

Riassumiamo. La chiaroveggenza può manifestarsi attraverso un sogno, una voce, immagini o intuizioni. In principio, ogni essere umano possiede una forma di mantello come “la coscienza” che “parla”. L'alta visione religiosa “faccia a faccia” con Dio o attraverso i suoi messaggeri è piuttosto una grande rarità. Un veggente amico di Dio è riluttante a mostrarsi in pubblico, perché ciò grava radicalmente sulla sua veggenza. Senza un solido contatto con il Dio biblico, una chiaroveggenza affidabile diventa un affare estremamente difficile e apre la porta a “spiriti bugiardi” di ogni tipo, che comunicano solo ciò che è conveniente per loro. Molti medium sono ispirati da spiriti che non provengono dal mondo dell'alta luce di Dio, e che non sempre informano il loro medium in piena libertà e libero arbitrio. La Bibbia avverte ripetutamente contro questa “distinzione tra gli spiriti”.

2.5. L'inconscio e il subconscio

La Bibbia parla del “cuore e dei reni” come sede dell'inconscio e del subconscio dell'uomo. A quanto pare, la religione non è solo qualcosa del conscio in noi, ma influenza anche e soprattutto le profondità dell'anima dell'uomo. Approfondiamo questo aspetto.

La punta dell'iceberg

A. De Groot , *Elementair begrip van de psychologie* ³¹, (Concetto elementare di psicologia), scrive: “Si presume che il nostro comportamento, oltre a ciò che consapevolmente sappiamo, sentiamo e vogliamo, sia in gran parte determinato da nostri fattori sconosciuti. Gli psicologi del profondo presuppongono una motivazione più profonda, cioè presuppongono che il nostro comportamento sia guidato anche da motivi ‘più profondi’, che noi stessi non conosciamo. Queste motivazioni inconse possono essere di molti tipi: desideri inconsci, ambizioni, conflitti interiori, fantasie o pregiudizi”.

Il filosofo e psicologo americano William James (1842/1910) si rammaricava che l'uomo vive molto superficialmente e il filosofo russo A. Spir (1837/1890) scriveva che controlliamo la natura che ci circonda, ma che siamo schiavi delle profondità della nostra anima. Molti filosofi greci, tra cui Socrate, sottolinearono nel loro tempo il “Gnothi seauton”, il “conosci te stesso”. L'opinione che l'uomo abbia una conoscenza di sé molto limitata è apparentemente basata su una tradizione molto antica.

Lo storico delle religioni M. Eliade , *Méphistophélès et l'androgyné*, (Mefistofele e l'androgino), dice che la scoperta di culture arcaiche ed esotiche e la scoperta dell'inconscio e del subconscio nella psicologia del profondo costringe l'umanesimo tradizionale dell'Occidente a subire una profonda revisione. Scrive: “Non è impossibile che la nostra epoca passi alla storia come la prima a riscoprire le varie esperienze religiose abolite dal cristianesimo quando ha trionfato (nota: nella sua visione nominalista, non dinamista)”.

Nei paesi anglosassoni (Nord America, Inghilterra), si crede che l'uomo sia prevalentemente consapevole di ciò che fa o non fa. L'Occidente (Europa, Asia), tuttavia, racconta una storia diversa. Lì sottolineano che ci sono molti fattori inconsci e anche subconsci al lavoro che fanno sì che non sempre agiamo liberamente. L'incoraggiamento, la volontà e lo sforzo dell'uomo sembrano un iceberg, di cui solo la parte superiore che esagera è la vita

cosciente. La maggior parte rimane nascosta ed è influenzata dall'inconscio e dal subconscio.

Tradizionalmente, si dice che ciò che è inconscio non è mai stato cosciente. In questo modo, anche il funzionamento di molte funzioni corporali vitali appartiene al subconscio. Di ciò che è subconscio si dice che una volta era cosciente, ma che poi è stato dimenticato. Tuttavia, questa distinzione non è sempre facile da mantenere. Per esempio, uno yogi può rallentare il battito cardiaco per mezzo di una concentrazione di pensieri, il che dimostra che sa trattare i cosiddetti fattori "inconsci" in modo molto consapevole. E attraverso una serie di tecniche anche i dati subconsci possono essere riportati alla coscienza. Il confine tra ciò che è inconscio e ciò che è subconscio, non sembra essere sempre rigorosamente definito, certamente non nel campo della mantica e della magia.

Psicoanalisi

La più antica e importante scuola psicologica profonda è la psicoanalisi creata da S. Freud (1856/1939). Era un noto psichiatra viennese di origine ebraica, e portò nuovamente l'inconscio nell'uomo all'attenzione del pubblico. Divenne il fondatore della psicoanalisi. I suoi principi sono accettati da un certo numero di persone, mentre altri sono ferocemente controversi. Anche per lui il sogno è la "via reale" all'inconscio. Nella sua opera *Inleiding tot de psychoanalyse* ³²(Introduzione alla psicoanalisi), si legge: "Il primo dei presupposti sgraditi della psicoanalisi è che gli eventi psicologici in quanto tali sono inconsci e che solo alcune azioni e frammenti dell'intera vita dell'anima sono coscienti". Secondo Freud, la maggior parte delle azioni della vita hanno luogo senza una giustificazione razionale cosciente.

Ne dà un tipico e schietto esempio su una ragazza che rimase paralizzata alle gambe poco prima del suo matrimonio. Era stata costretta a sposarsi contro la sua volontà e qualcosa nel profondo di lei non voleva "andare all'altare". Questa riluttanza si rivelò essere la causa inconscia della sua paralisi. Quando questo fu chiaro, il matrimonio fu annullato e poco dopo la paralisi scomparve. Apparentemente nel profondo dell'anima si fece il ragionamento deduttivo inconscio: "Coei che non può andare all'altare, non può nemmeno sposarsi. Quindi se non posso andare, non posso sposarmi nemmeno io". Chiaramente razionale, ma apparentemente a livello inconscio.

J. Grant , *Meer dan één leven* ³³, (Molte vite), cita anche un caso simile. Una donna era rimasta paralizzata ad entrambe le gambe in un tempo abbastanza breve. Questo si rivelò essere di origine psicologica. Sotto ipnosi dichiarò di essersi improvvisamente resa conto del significato della sua paralisi. Era l'unico modo per evitare un matrimonio forzato. Quando se ne rese conto anche dopo l'ipnosi, la sua paralisi scomparve dopo pochi giorni.

In questi processi inconsci e subconsci, la somiglianza e la coerenza giocano un ruolo da non sottovalutare. Per esempio, una madre, il cui figlio biondo è morto, avrà una simpatia intuitiva per i ragazzi biondi. Un giovane molto innamorato avrà a cuore ogni oggetto della sua amata, quasi come se fosse l'amata stessa. In quest'ultimo caso, non si tratta di ciò che assomiglia alla persona amata, ma di ciò che è associato a lei, di ciò che è in relazione con lei.

Scivolamenti accidentali e non accidentali

Dovremmo anche menzionare qui i cosiddetti lapsus accidentali, che emergono spontaneamente dalla nostra psicologia più profonda, ma non senza motivo. Per esempio: Una signora disse ad uno psichiatra che le chiedeva troppe informazioni su eventi troppo intimi, in olandese: “ ‘Ontkleedt’ u zo iedere patiënt?” (Spogli ogni paziente in questo modo) invece di “ ‘Ontleedt’ u zo iedere patiënt” (Analizzi ogni paziente in questo modo).

Un'altra: Dopo cena, il piatto di un signore è già stato sparecchiato. Non sa cosa fare della sua buccia di mela e chiede a una bella signora accanto a lui, in olandese: “Mag ik mijn billetjes op uw schortje leggen” (“Posso mettere le mie chiappe sul tuo grembiule?”) invece di “Mag ik mijn schilletjes op uw bordje leggen” (“Posso mettere la mia buccia sul tuo (piatto)?” Un tale lapsus nasconde i desideri dell'uomo verso questa signora.

A volte si può anche “cogliere” se stessi o gli altri in un'affermazione troppo spontanea che sfugge alla censura del pensiero cosciente e rinuncia a molto della vita animica più profonda. E questo è spesso per lo stupore di chi lo mette in parole dopo. Illustriamo.

Un gruppo teatrale voleva rappresentare il tema del “male” in varie situazioni. Il leitmotiv era sempre una situazione quotidiana, piuttosto piacevole e tranquilla, di cui il “male” prendeva improvvisamente il sopravvento e lo spettacolo prendeva una piega molto aggressiva, sì malvagia. Per esempio, una scena particolare mostrava prima una coppia innamorata davanti all'altare, pronta a ricevere la benedizione del matrimonio e a darsi

un “lo voglio”. Finché improvvisamente il “male” ha disturbato questa bella scena. La musica esaltata dell’organo è stata soffocata da una forte e rumorosa “simpatia per il diavolo”, mentre molti diavoli sono venuti a disturbare il rito nuziale. La sposa innamorata si trasformò in una strega malvagia che mostrò più di prima i suoi seni sporgenti e con una gonna sollevata andò dai diavoli e fece capire cosa voleva da loro. Li convinse inoltre di essere particolarmente malvagia e chiese l’accesso all’inferno. Dopo tutto, aveva avvelenato molti dei suoi parenti per ottenere denaro e potere. Dopo lo spettacolo la maggior parte degli spettatori applaudiva. Alcuni di loro deliberatamente non lo fecero e si guardarono intorno con una certa ansia.

Alla successiva riunione del gruppo, qualcuno suggerì di scrivere una commedia in cui il “bene” potesse essere evidenziato in diverse situazioni, ora che il male era già stato discusso come tema. La reazione spontanea degli attori e del consiglio è stata unanime, forte e chiara: “No, noi non siamo così”. L’uomo comune probabilmente non si soffermerà su questa affermazione, ma le persone sensibili e i veggenti parleranno della situazione particolarmente tragica dell’anima profonda - il cosiddetto “status occulto” - di coloro che reagiscono in questo modo.

Anche un lapsus come “da ersch(w)eint Er”; invece di “da erscheint Er”, “ecco che appare” ci dice molto di più, cioè: ecco che arriva qualcuno che si comporta come “ein Schwein”, come “un maiale”. Attraverso questi lapsus, Freud vedeva l’inconscio all’opera.

Ci riferiamo al poligrafo o alla macchina della verità, per esempio, per i lapsus accidentali. Coloro che consapevolmente commettono errori verbali, e quindi “mentono”, possono mostrare cambiamenti fisiologici, e questo nel ritmo della respirazione e della pressione sanguigna. Questo viene portato alla luce dalla macchina della verità - ma non senza contraddizioni. Questi sintomi possono quindi indicare che si sta dicendo una falsità deliberata.

Psicologia della profondità di Platone

G.J. de Vries , *Plato ‘ s beeld van de mens*³⁴ (L’immagine di Platone dell’uomo) dice che per Platone l’anima dell’uomo consiste di tre parti distinte. Prima c’è il grande mostro, poi il piccolo leone e infine il piccolo uomo. Il grande mostro ha come ‘valori’ la vita sessuale incontrollata e l’eccessivo mangiare e bere. Il piccolo leone si concentra sull’onore, il possesso, il potere e la voglia di essere valido. Il piccolo uomo coltiva come valore tutto ciò che è veramente prezioso: le idee superiori e una formazione etico-intellettuale. Questa elevazione nell’uomo è chiamata da Platone

‘piccolo’. È unica per il piccolo uomo e deve cercare di resistere al grande mostro e al piccolo leone.

Platone non si faceva troppe illusioni sul popolo, come lo aveva conosciuto ad Atene e in Sicilia. Per lui, l'uomo è caratterizzato principalmente dal piccolo leone. L'autocrate o il tiranno è prevalentemente controllato dal suo grande mostro che lotta per il potere, l'influenza e il possesso e che lo “tiranneggia”. Per questo motivo, non è libero. I tirannici vogliono affermarsi e non conoscono quasi nessun limite in questo senso. L'avvocato e politico fiammingo H. Schiltz ³⁵(1927/2006) la metteva così: “Date alle persone la libertà assoluta e impunita e diventeranno animali”. Noi diciamo che certamente non vale per “tutte” le persone, ma per “non tutte”, per un certo numero di esse. Padre Damiano, che ha preso la guida su Molokai, ha realizzato le più alte aspettative che il “piccolo uomo” può realizzare in una vita. Lo abbiamo quindi incoronato, a ragione, il più grande belga.

Il grande mostro e il piccolo leone sono più facilmente attivi durante il nostro sonno. Allora il nostro spirito, il nostro piccolo uomo, si è addormentato. Non controlla più completamente i desideri immorali del mostro e del leone durante il sonno. Essi possono quindi indulgere a se stessi. Questo ci sarà chiaro nel capitolo che tratta dei cosiddetti esperimenti fuori dal corpo (6), e sulla base della storia di D. Fortune e del suo demone vendicatore (7.4.1.). Nelle esperienze fuori dal corpo, l'anima si stacca e lascia il corpo biologico. In questo caso il grande mostro soddisfa le sue brame e osa in questo stato crepuscolare tutto, liberato, non si vergogna più e non conosce più inibizioni. La storia di Stevenson, *Dr. Jekyll e Mr. Hyde* illustrerà anche questo (10.4.) Perciò Platone consiglia di coltivare idee “buone” prima di addormentarsi, di evitare ogni collera o risentimento e di portare le concupiscenze inferiori alla giusta misura. Quando ci si addormenta arrabbiati, ci si prepara a sogni simili. E come sarà discusso più avanti, un certo numero di essi può avere un valore di realtà di vasta portata. Platone sembra metterci in guardia da uno scatto d'ira troppo forte, come alcuni psicologi o psicoterapeuti osano raccomandare. Ne discuteremo ulteriormente in questo libro quando si parlerà dei tabù morali delle religioni (10.4.).

Platone, con la sua divisione in tre parti, sembra fondare una forma di psicologia approfondita che, in termini di sentimenti di valore, è certamente più ampia di quella, per esempio, freudiana. Come sappiamo, Freud enfatizzava troppo fortemente nell'uomo il sessuale, l'erotico, e l'aggressivo,

il 'thanatos'. Vedeva anche nell'uomo una trinità. Tuttavia, nessun mostro, leone o piccolo uomo, ma un 'Ich', un 'Es' e un 'Ueber-ich'. In inglese: l'id, l'ego e il superego. Secondo Freud, l'Ich, l'id o il principio indipendente nell'uomo, è dominato dall'interno dall'Es o dall'ego, e dall'Ueber-Ich, il superego. L'Es rappresenta l'eredità genealogica in cui si situa la vita alla deriva. L'Ueber-Ich rappresenta le norme socio-culturali, i valori e gli ideali che, secondo Freud, costituiscono la "coscienza". Sono stati imposti dall'esterno dalla società costituita che sopprime la libertà e proibisce la sopravvivenza del sesso e la voglia di uccidere. Questo è il senso del conflitto. L'Ich' deve affrontare il disaccordo tra l'Es' e l'Ueber-ich'. In questo modo l'uomo si trova costantemente tra due scelte: l'inferiore e il superiore in lui. Per Freud, la soppressione dell'Es può essere l'inizio di una nevrosi o di una psicosi.

Vediamo chiare differenze in queste due triplicazioni di Platone e Freud. Per lo psichiatra viennese, non ci sono affatto valori superiori, non ci sono idee alte in sé. Freud pensa in modo fortemente materialista. Le norme a cui una persona deve aderire, sono imposte socialmente e culturalmente e hanno in realtà un effetto repressivo sulla deriva della vita. In Freud non troviamo alcun riferimento a ciò che trascende l'uomo. Il suo 'Ueber-Ich' o 'coscienza inconscia' non è la pura coscienza che ha origine dalla nostra 'mente', dal 'piccolo uomo' in noi. La sua concezione della cosiddetta coscienza mostra regolarmente caratteristiche demoniache. L'uomo è principalmente influenzato e programmato dalle passioni inferiori. Secondo Freud, le norme sociali in qualche modo inibiscono questo.

L'“inconscio familiare”

L. Szondi (1893/1986), psichiatra psicoanalitico ungherese e autore di *Schicksalsanalyse*³⁶, (Analisi del destino), ha passato tutta la sua vita ad immergersi nel “destino” dell'umanità. Nel 1916, durante la guerra, come soldato in trincea, fu colpito alla schiena. Il proiettile era rimasto incastrato nel suo zaino in un libro e gli aveva salvato la vita. Il titolo di questo libro era *Traumdeutung* (interpretazione dei sogni) di S. Freud. Questo notevole incidente fece riflettere Szondi. Ha studiato centinaia di storie di famiglia, comprese quelle dello scrittore russo F. Dostoevskij (1821/1881). La principale proposizione di Szondi è: il destino di alcuni è in gran parte determinato dal pedigree, cioè dagli antenati. Egli parla di una “famiglia-consapevole” che dà uno scopo misterioso alle profondità dell'anima. I malanni e il corso della vita degli antenati si trasmettono facilmente ai propri discendenti. La professione, il matrimonio e le amicizie ne sono determinati.

Per Szondi, è chiaro: la vita è molto più di una coincidenza cieca. L'inconscio gioca un ruolo importante in tutto questo.

Anche P. Van Eersel , *J'ai mal à mes ancêtres*³⁷ , (Ho nostalgia dei miei antenati), afferma che le malattie degli antenati possono avere un effetto sulla prole. Nel suo libro, dà un ampio resoconto di questo argomento a sette specialisti.

J. Herbert, *La religione di Okinawa*,³⁸ ci fa sentire cosa può essere il culto degli antenati. Okinawa (Ryu-kyu) è composta da 73 isole e isolotti tra la Cina e il Giappone, di cui diverse decine sono abitate. La religione locale è apparentemente molto antica lì, perché ci sono solo donne conosciute come intermediarie sacre, che sono chiamate 'noro' o 'tsukasa'. Come guaritrici lavorano insieme ai medici e li integrano. Herbert dice di loro: "Scoprono chi è l'antenato che fa soffrire la prole e insegnano ai malati come portare la pace all'antenato. Questo è molto comune oggi (nota: nel 1975) con uomini o donne che sono stati uccisi durante la guerra. Lo stesso vale per i marittimi o i pescatori annegati. Mi è stato citato il caso di una donna che aveva mal di gola. Ebbene, aveva un fratello che era stato ucciso durante la guerra. Alla fine ha scoperto dove era sepolto. Si è rivolta al noro locale, che è intervenuto. La donna è stata guarita perché il suo fratello defunto è stato curato". Per modo di dire, si potrebbe dire: "Ha sofferto a causa di suo fratello".

Il mondo dei sogni

Restiamo nel mondo dell'inconscio e illustriamo il suo potere. Trygve Braatoy, *Uit de praktijk van een psychiater*³⁹, (Dalla pratica di uno psichiatra), racconta la storia di una donna sposata che pensava di avere un comportamento molto distante verso suo marito. Ha fatto un sogno molto particolare, che affida al suo psichiatra. Braatoy scrive: "G. (suo marito) ed io siamo in una barca. Lui ha un chiodo gigante in mano. Devo sdraiarmi sul fondo della barca e cercare di tirare il chiodo in un piccolo anello. Prego G. di fermarsi, ma lui vuole continuare. Il chiodo perfora la mia carne e anche la barca. Sono ferito. Sanguino. I fiori che portavamo in testa cadono in acqua. I fiori si trasformano in orribili facce di donna. G. si accorge che stiamo affondando, ma per fortuna ho con me una grande quantità di mastice per riparare la barca".

Il simbolismo sessuale di questo sogno è così chiaro che anche il più ostinato degli avversari di Freud non può negarlo. Ma c'è di più. La moglie dice che la consumazione del matrimonio durante la prima notte di nozze ha causato problemi e che il marito ha poi avuto l'audacia di notare che i suoi

predecessori stavano meglio. Lei ricorda ancora tutte queste particolarità, ma non ha visto la connessione tra il suo distacco dal marito e il suo atteggiamento rude in quel momento. Quando lo psichiatra glielo chiarisce, lei lo capisce e si sente immediatamente sollevata e la paura che aveva provato per il marito fino ad allora, scompare improvvisamente.

Questo sogno illustra una ‘mitologia’ molto applicata, espressa in uno stile complesso e ancora arcaico. Ci dà un esempio di poesia spontanea, quasi magica. L’inizio è molto convenzionale: la barca nuziale. Poi segue il simbolismo sessuale, il chiodo e l’anello. Inoltre, c’è la rovina del matrimonio fin dall’inizio: l’affondamento della barca. Molto poeticamente, la disgrazia prende la forma dei fiori che cadono. La gioia e la felicità affondano nell’acqua. E anche i “predecessori” del marito prendono il loro posto. I fiori si trasformano in terribili volti di donna. La donna è la prima a notare il disastro. Lo stucco dice qualcosa sulla situazione artificiale di entrambi i coniugi.

Questo sogno ci mostra chiaramente la capacità visiva dell’uomo. Con le immagini, unico linguaggio conosciuto dall’inconscio, il sogno vuole portare alla sua coscienza la triste situazione del matrimonio della donna. Questo sogno implica effettivamente la realtà, ma il suo significato non può essere semplicemente ricondotto ai presupposti e alla portata della scienza dura.

Braatoy è anche interessato alle associazioni subconsce. Scrive: “Ma se, per esempio, un bambino sperimenta ogni giorno che suo padre, quando torna a casa dall’ufficio, impreca mentre mangia la sua minestra, può succedere che più tardi nella sua vita al bambino non piaccia più la minestra, senza nemmeno conoscerne la vera causa”.

L’effetto placebo

Il termine latino “placebo” significa “mi piace”. Emile Coué (1857/1926), farmacista, conobbe il modo di mettere in pratica il potere della suggestione. Pubblicò *Zelfbeheersing door bewuste autosuggestie* ⁴⁰. (Autocontrollo tramite autosuggestione cosciente). Una volta ebbe un malato nel suo negozio che lo pregò per una medicina che non poteva essere venduta senza la prescrizione di un medico. L’uomo insistette a tal punto che Coué gli vendette una bottiglia di acqua distillata e gli raccontò ampiamente l’efficacia di questa medicina. Una settimana dopo l’uomo venne a ringraziarlo. Era guarito. I medici conoscono molto bene questo fenomeno. Coué ha studiato quell’esperienza in psicologia applicata. Tuttavia, una tale suggestione non spiega tutto. L’effetto del metodo placebo dipende da chi prescrive la

medicina, è diverso da medico a medico. Anche con lo stesso medico, una volta funziona e la volta dopo no. Il processo manca di un ragionamento razionalista ed è quindi irrazionale e imprevedibile. Come funziona la suggestione non è così chiaro.

Quello che oggi si chiama “pensiero positivo” nel New-Age è una ripresa del metodo di Coué. Diciamo anche che esiste il contrario, il “pensiero negativo”. Tutti conoscono persone che si lamentano costantemente di se stessi. Fanno sempre riferimento ai loro fallimenti o alle loro giornate difficili. È chiaro che coltivando costantemente pensieri negativi, mantengono in vita molti malanni e si ammalano per mezzo dell’autosuggestione. Ci riferiamo alle frasi della teoria ABC (2.3.). Freud scrisse una volta un lavoro intitolato “Die flucht in die Krankheit”, (La fuga nella malattia). È possibile che il pensiero negativo si manifesti in questo modo.

Citiamo anche Sandra Blakeslee , *Guérir grâce aux Placebos*⁴¹ (Guarire con i Placebo). Pensiamo all’effetto placebo in modo così dettagliato perché illustra il potere dello ‘spirito’, della ‘vita mentale’ in modo particolarmente chiaro. Blakeslee cita. Siamo nel 1957. M.Wright era stato descritto dai medici di Long Beach (California) come un pesante malato di cancro. Con tumori grandi come un’arancia, gli restavano pochi giorni di vita. Ma viene a sapere che gli scienziati avevano scoperto il ‘krebiozen’, un farmaco molto potente, contro il cancro. Lo prega di somministrarlo. Il dottor Philip West, il suo medico, alla fine cedette. Un venerdì pomeriggio, ricevette l’iniezione desiderata. Il lunedì seguente, un medico sbalordito trovò il suo paziente. Era sano e fuori dal letto, e rideva con le infermiere. I tumori erano svaniti nel nulla. Due mesi dopo, M. Wright lesse dei testi medici che affermavano che si trattava di un rimedio da ciarlatani. Il suo cancro riapparve poco dopo. “Non credete a quello che avete letto sui giornali”, dice West, che poi somministra una dose di quello che chiama “una nuova versione, due volte più forte e migliorata del farmaco”. Si trattava, infatti, di acqua. I tumori scomparvero di nuovo. Il signor Wright ha irradiato la salute per due mesi. Quando poi lesse un rapporto finale che affermava che il krebiozen non “valeva niente”, morì due giorni dopo. Così tanto per Blakeslee .

Come si possono indicare tali fatti? Alcuni medici che conoscono la storia del signor Wright li rifiutano come “una di quelle storie bizzarre che la medicina scientifica non può spiegare”. Dopo tutto, l’idea stessa che la credenza di un paziente possa far scomparire una malattia malata è “bizzarra”. Tuttavia, alcuni scienziati stanno cominciando a prendere sul

serio il potere dell'effetto placebo e stanno scoprendo i meccanismi biologici che causano gli effetti quasi miracolosi del placebo.

Gli studi confermano costantemente l'importanza di "queste bugie che guariscono", come dice Anne Harrington, storica delle scienze dell'Università di Harvard. Come le vere medicine, possono causare effetti secondari come prurito, diarrea, disgusto.... Possono anche alterare la frequenza cardiaca, la pressione sanguigna, la digestione, l'erezione e la qualità della pelle. Questi fatti possono essere trascurati o indagati. Solo quest'ultima interpretazione è quella veramente scientifica.

Un cambiamento neurobiologico e fisiologico misurabile

Nel documentario della BBC 2, *The Power of Placebo*⁴², gli scienziati discutono l'uso dei placebo. Per esempio, sono stati eseguiti finti interventi chirurgici su vertebre rotte per alleviare il dolore alla schiena. I pazienti che sotto anestesia locale si sottoponevano a questa finta operazione ricevevano suggerimenti positivi sul successo di questa procedura chirurgica. La conclusione era che il finto trattamento era efficace quanto un'operazione reale. Si pone immediatamente la domanda se qualcosa accade effettivamente nel corpo e, in caso affermativo, di cosa si tratta.

Si sa che c'è meno ossigeno nell'aria ad alta quota. Ecco perché gli alpinisti possono usare ossigeno extra in bottiglie. Questo ossigeno fa sì che un neurotrasmettitore specifico, NPG2, sia prodotto nel cervello, in modo che con meno dolore si possa fare più lavoro muscolare. Ad un escursionista vicino al Cervino, che aveva dolori muscolari se non aveva ossigeno extra, fu data una bottiglia che, a sua insaputa, non conteneva affatto ossigeno. In seguito si scoprì che aveva completato l'intero viaggio in montagna senza alcun dolore muscolare. Questo risultato può essere spiegato puramente psicologicamente come una forma di immaginazione? O c'è dell'altro? Per avere più chiarezza su questo, è stata fatta una scansione cerebrale a quest'uomo. Questa ha mostrato che il suo cervello, senza quell'ossigeno in più, avrebbe prodotto lo stesso neurotrasmettitore. L'attesa dell'uomo aveva causato un cambiamento neurobiologico e fisiologico misurabile. Questo punta chiaramente nella direzione di un legame tra corpo e mente. Tuttavia, i ricercatori sottolineano i limiti dell'uso di placebo. Per esempio, si dice che non curano una gamba rotta o ridurre un tumore. Tuttavia, l'esperienza di Wright, che abbiamo menzionato sopra, suggerisce il contrario. Ha curato il suo cancro e i suoi tumori sono scomparsi.

Siccome rimangono “bugie” che portano alla guarigione, e alla gente non piace tradire i pazienti, all’Università di Harvard si è deciso di organizzare un esperimento in cui ai pazienti veniva detta in anticipo la verità. “Guarda, non ti daremo le tue fidate pillole per qualche settimana, ma un placebo, e vogliamo sapere come reagirai ad esso”. Anche allora è risultato che quelli che hanno preso un placebo stavano meglio di quelli che non hanno usato una pillola falsa. Se questo esperimento veniva interrotto dopo tre settimane, i vecchi sintomi dei pazienti riapparivano. Una paziente le disse che cercava disperatamente il suo placebo, ma che nessuno era più autorizzato a venderglielo. L’esperimento, che era stato approvato dal governo americano, era finito. Dopo tutto, le pillole false non sono un farmaco ufficialmente riconosciuto e quindi non dovrebbero più essere prescritte.

I ricercatori hanno aggiunto che i placebo sono più efficaci quando il medico ha un atteggiamento buono ed empatico verso i suoi pazienti e quando emana una grande fiducia. Le culture non occidentali associano immediatamente un tale carisma a una sorta di radiosità sottile e benefica emanata dal guaritore e capace di accelerare la guarigione in modo significativo. Naturalmente, il paziente può mobilitare pensieri positivi e quindi energie che aiutano a guarire. Se continuiamo a pensarci, possiamo vedere in tutto questo un’indicazione che molti metodi di guarigione alternativi possono avere un valore reale che va ben oltre i confini della dura scienza medica.

Max Heindel (1865/1919) scrive nel suo libro *De cosmogonie der rozekruisers*⁴³ (La Cosmogonia dei Rosacroce) che la suggestione ha un effetto sui corpi superiori, più sottili, qualcosa che ha un effetto sul corpo biologico. Dice che i medici di successo fanno uso della suggestione come mezzo di supporto alla medicina. Quanto più un medico può dare al suo paziente fede e speranza, tanto prima la malattia scomparirà. Approfondiremo la visione di molti movimenti filosofici e religiosi che sostengono che l’uomo possiede una serie di corpi sottili oltre al suo corpo biologico (9.2.2.).

Un ordine post-ipnotico

Le persone possono “ingannare se stesse”. Essi “razionalizzano”. Danno una ragione per giustificare razionalmente il loro comportamento. Ma in alcuni casi non è la vera ragione di fondo. Per esempio, citiamo quello che la letteratura chiama il “comando post-ipnotico”. Cohen , *Psychologie als Science-Fiction* ⁴⁴, (La psicologia come fantascienza), illustra. Durante uno spettacolo di ipnosi, una donna viene istruita, dopo la sua ipnosi, a ringraziare i presenti alla fine dello spettacolo per la loro attenzione. Ore dopo

e apparentemente fuori dall'ipnosi e di nuovo completamente se stessa, la donna esegue improvvisamente questo ordine alla fine della serata. L'ipnotizzatore le chiede perché lo fa. La risposta è: "Qualcuno deve ringraziare i presenti!". E lo fa quando non ha idea del vero motivo. È noto che si possono dire molte cose sulle persone ipnotizzate, per esempio che l'acqua distillata ha un sapore così cattivo che non può essere bevuta.

Reincarnazione.

La veggente inglese J. Grant (1907/1981), come sostenitrice della reincarnazione o reincorporazione, ha sottolineato nel suo libro *Meer dan één leven*⁴⁵, (Molte vite), che i traumi subiti in un'esistenza precedente possono avere un effetto nella vita presente. Racconta la storia di un uomo che era allergico alle piume. L'evento ebbe luogo durante la seconda guerra mondiale, quando trovare cibo era un problema quotidiano. J. Grant regalò ad un visitatore un tacchino macellato in un certo giorno. Normalmente questo sarebbe un regalo molto gradito. Tuttavia, l'uomo non riuscì ad accettare il tacchino. Sentì una paura mortale venirgli addosso. Joan Grant si concentrò e "vide" la causa di questa paura su un altro livello di realtà. L'uomo, dice, era stato gravemente ferito in una vita precedente su un campo di battaglia. I suoi amici non avrebbero potuto dargli il "colpo di grazia" per porre fine alla sua miseria.

Ancora vivo è stato fatto a pezzi dagli avvoltoi, finché non è morto. Qualcosa in lui aveva 'imparato' che toccare le piume equivale a morire. Quello stesso 'qualcosa' dentro la sua anima, voleva evitare il ripetersi di una tale calamità. Nella sua attuale incarnazione l'uomo non aveva memoria cosciente di questo evento, ma il suo subconscio conosceva fin troppo bene la lezione: "se vuoi vivere, stai lontano dalle piume". Quando Joan Grant gli disse quello che lei vedeva come la causa, l'uomo si arrabbiò molto, fece rivivere l'intera faccenda di nuovo, ma ora molto coscientemente e con tutte le emozioni dolorose di quel tempo. In seguito capì cosa causava in lui la compulsione. E questo smentì la catena di "causa ed effetto", per cui la sua allergia alle piume scomparve. Grant conclude la sua storia dicendo che l'uomo, sulla via del ritorno a Londra, non poté fare a meno di aprire il tacchino confezionato sul treno e accarezzare le piume.

Se si prende sul serio la reincarnazione, c'è una connessione logica tra l'evento sul campo di battaglia in una vita precedente, e l'attuale allergia alle piume. Da un punto di vista nominalista, il tema della reincarnazione non è, ovviamente, altro che una sciocca finzione.

Messaggi subliminali

Restiamo con l'inconscio e il subconscio. Consultiamo J.P. Régimbal , *Le rock'n roll, (viol de la conscience par les messages sublimineaux⁴⁶)*, (Il rock'n roll, (lo stupro della coscienza da parte dei messaggi subliminali)). Negli anni '80, si è fatto un gran parlare dei cosiddetti messaggi subliminali. Si tratta di messaggi, nascosti in alcuni brani musicali, che non sarebbero percepiti coscientemente, ma inconsciamente. È notevole il fatto che questi messaggi vengono pronunciati al contrario. Non si notano ascoltando consapevolmente in modo subconscio. Se si vuole essere in grado di ascoltare chiaramente questi messaggi, bisogna suonare la musica al contrario. Il che è possibile, per esempio, con un vecchio registratore a nastro che ha ancora le bobine allentate. Tra i suoni bizzarri che si possono sentire allora, si sentono frasi specifiche. Secondo Régimbal, tali messaggi possono essere trovati in un certo numero di canzoni. Per esempio nel frammento della canzone 'Stairways to heaven' dei Led Zeppelin (terza strofa): "C'è una sensazione che ho quando guardo l'Ovest. E il mio spirito piange per andarsene. Nei miei pensieri ho visto anelli di fumo tra gli alberi. E le voci di coloro che stanno a guardare". Questa strofa contiene il messaggio subliminale: "Devo vivere per Satana". Nell'album 'Killers' del gruppo 'Queen', nella canzone "Another one bites the dust", si sente il suono 'rovesciato': "Inizia a fumare marijuana". Nella canzone 'Authem' del gruppo 'Rush', il messaggio con ascolto invertito è: "Oh Satan.... tu sei quello che sta brillando... muri di Satan.... muri di sacrificio... So che sei tu quello che amo".

Inutile dire che questo non ha senso da un punto di vista nominalista. Il fatto che le persone siano influenzate inconsciamente e subconsciamente in questo modo può sembrare molto incredibile a molti dei nostri contemporanei. Dopo tutto, la nostra cultura è molto affezionata alla ragione razionalista, all'ingegneria sociale e all'autonomia della propria vita. Così che si fa fatica a capire che possa esistere nell'uomo un'influenza inconscia o subconscia. Questo, naturalmente, è un diritto democratico di tutti. La domanda finale è se questo corrisponde alla realtà. Dalla visione occulta in effetti diventa una storia completamente diversa. Lì si dice che "i figli delle tenebre" sono molto più intraprendenti in quel campo magico che "i figli della luce". E se tali messaggi subliminali sono davvero efficaci, cosa è ancora possibile in quel campo occulto e magico?

Uno studio condotto dalle Nazioni Unite ⁴⁷conclude che: "Le implicazioni culturali dell'indottrinamento subliminale sono una grande minaccia per i diritti umani in tutto il mondo".

Etnopsichiatria

Per quanto riguarda l'inconscio e il subconscio nell'uomo, ci riferiamo anche alla cosiddetta etnopsichiatria. La nostra psichiatria razionalista occidentale, che funziona per noi in Occidente (se funziona!), difficilmente o per niente può essere applicata ad altre culture. Lì è molto più facile ricorrere ai guaritori tradizionali della propria cultura, che cercano di aiutare i pazienti con mezzi tradizionali, come evocare fantasmi e fare incantesimi. In molti casi, questo significa che i pazienti pretendono di essere serviti molto meglio dai loro guaritori che da (alcuni dei) nostri psichiatri. Questi ultimi vorrebbero troppo facilmente eliminare le conseguenze di un problema, per esempio attraverso prescrizioni farmaceutiche di tranquillanti, senza affrontare la causa principale del problema.

Almeno, questo è ciò che sostiene, tra gli altri, Daryush Shaygan, *Le regard mutilé, Pays traditionnels face à la modernité*⁴⁸ (Lo sguardo mutilato, Paesi tradizionali di fronte alla modernità).

Una lettrice del quotidiano svizzero *Le Temps*, Thérèse Liechi, reagisce con *Qu'est-ce que la maladie mentale?*⁴⁹ (Cos'è la malattia mentale?), ad un articolo del suo giornale. Lei nota che la psichiatria è molto costosa. Nonostante le spese senza precedenti, il numero di cure completamente riuscite per gli individui che "soffrono di disturbi mentali" è insolitamente basso. Nel 1952, il DSM (la Bibbia Americana della Psichiatria) contava 112 disturbi mentali. Oggi ne conta 374.

Tobie Nathan (1948/...), *Le sperme du diable*⁵⁰, (Lo sperma del diavolo), introduce il suo libro come segue: "Siamo chiari: la psichiatria occidentale non è stata in grado di assicurare la salute dei membri delle società tradizionali, né nel loro paese d'origine né in quello in cui sono emigrati. Questo è un fatto. Ma le conseguenze, sia scientifiche che economiche, sono notevoli. Allo stato attuale, più dell'ottanta per cento della popolazione mondiale ricorre a tecniche terapeutiche tradizionali come lo sciamanesimo, l'esorcismo, la mantica e le vie di guarigione paranormali".

Vanità che abbaglia

Anche la religione ha i suoi aspetti inconsci e subconsci. La Bibbia, *salmo 19 (18):12* è timida nel commettere inconsciamente il male: "Chi può discernere i suoi errori? Scagionami dalle colpe nascoste". La "Santa Trinità" è, secondo il cristianesimo, il nome del legame piuttosto misterioso tra "tre persone". Prima di tutto, Dio Padre, il Creatore di tutto ciò che esiste. Poi, Gesù Cristo, suo "figlio", e infine lo Spirito Santo. Questi "tre in uno"

formano, sempre secondo il cristianesimo, una fonte inesauribile di potere sottile. Le tendenze inconsce e subconsce nell'uomo possono superare il conscio. In Giovanni 8, 44 Cristo dice ai farisei: "Voi venite da vostro padre, il diavolo, e scegliete di fare i desideri di vostro padre. Egli era un assassino fin dall'inizio e non sta nella verità, perché non c'è verità in lui. Quando mente, parla secondo la sua propria natura, perché è un bugiardo e il padre della menzogna".

Tra le altre cose, i farisei criticarono il fatto che Gesù avesse curato uno zoppo di sabato. Per loro, rispettare le leggi in materia, che proibiscono qualsiasi lavoro in quel giorno, era più importante che aiutare il loro prossimo ad uscire dalla sua miseria. Gesù cerca di far capire loro che, nella loro incredulità, non sono liberi. Non si rendono conto che nel profondo delle loro anime risuona una parola interiore ostile. Gesù continua (*Gv 8,26*): "Colui che mi ha mandato è vero; e le cose che ho udito da lui, queste le dico al mondo".

In altre parole, nel profondo dell'anima dei farisei, secondo la Bibbia, una persona ispiratrice - 'un padre' - è all'opera, ma non il Dio biblico ma Satana. E questo mentre i farisei credono coscientemente di servire Dio, in realtà, inconsciamente o subconsciamente, compiono la volontà di Satana. È difficile esprimere una critica più profonda della coscienza. Questa mancanza di autocoscienza, la valutazione totalmente errata di se stessi, racchiude in sé tutta una tragedia.

Paul Diel (1893/1972), psicologo e psicoterapeuta austro-francese, parla nel suo *Psychologie, psychanalyse et médecine*⁵¹ (Psicologia, psicoanalisi e medicina) di una forma di vanità che acceca. Si è così pieni di sé che non si mettono mai in discussione i propri presupposti e le proprie pratiche. Si "sa meglio" e si trova superflua ogni riflessione. Questo atteggiamento altezzoso impedisce un'ulteriore crescita interiore. Si persevera "in modo pietrificato" in una "rabbia" che di solito rimane inconscia. Rimane notevole il fatto che si crede coscientemente di fare del bene, mentre inconsciamente o subconsciamente non lo si fa affatto, sì, in profondità si ottiene addirittura il contrario. Discuteremo ulteriormente questa apparente contraddizione.

Secondo la Bibbia, può essere interpretato come una sorta di giudizio divino che permea gradualmente le profondità dell'uomo. I farisei possono apparentemente commettere un grave errore nella stima di quello che chiamano il loro 'status occulto': conoscere il livello etico del loro 'io' più profondo e fondamentale. Consciamente pensano di fare la cosa giusta, ma

inconsciamente e subconsciamente stanno facendo la cosa sbagliata. Questo mostra chiaramente che la vera religione non è un fenomeno di superficie, ma un fenomeno profondo, nascosto nell'inconscio. In termini biblici: una tale religione è situata non tanto nella mente ma "nel cuore e nell'anima". Ancora una volta, questo dimostra la necessità di prendere coscienza dei nostri presupposti "nascosti". Anch'essi, soprattutto, sono a volte più situati su un livello che non è, o quasi, cosciente.

Diel afferma che la nostra autoconoscenza è stata ingannata da bugie che crediamo vere. Soprattutto le nostre vanità disturbano le nostre auto-osservazioni. Vanità, in latino 'vanitas', significa 'vuoto' e 'compiacenza'. Il libro biblico *Ecclesiaste* e anche il salmo 36 (35) ci mettono in guardia da questa vanità, da un pregiudizio. Si ha un pregiudizio su se stessi, per cui si pensa a ciò che non c'è, che c'è e viceversa. Questo essere inadeguati, essere meno dell'ideale, è qualcosa di cui non ci si vuole rendere conto". È un'opinione esagerata di se stessi, un'opinione che sopravvaluta le proprie qualità reali. Così intesa la vanità è l'opposto della verità, soprattutto nei confronti di se stessi. Nella misura in cui l'uomo, nel suo spirito degno, è affetto da vanità - e nessuno ne è completamente libero - tende a interpretare i suoi giudizi di valore della vanità come verità indiscutibili. E, di conseguenza, vuole etichettare il comportamento che ne deriva come infallibilmente corretto. Diel dice che in primo luogo non sono gli sforzi sessuali - come dice Freud - che disturbano la nostra autocoscienza, ma la nostra vanità. Come detto, Freud vedeva "eros", il sesso, e "thanatos", l'impulso ad uccidere, all'opera nel profondo dell'uomo. La nostra vanità significa che siamo così pieni di noi stessi, che non esaminiamo criticamente i nostri presupposti. Non ne abbiamo davvero bisogno, perché "abbiamo ragione comunque", o così pensiamo. Un possibile pregiudizio è quindi difficilmente o per nulla rivelato.

Questa dualità, il fatto che le persone nel loro "io" più profondo sono a volte opposte al loro "io superficiale" si trova anche altrove, per esempio in S. Seligman, *Die Zauberkraft des Auges und das Berufen*⁵² (*Il potere magico dell'occhio e la chiamata*). Questo lavoro molto solido afferma che tutte le culture, fin dall'inizio, hanno saputo chiaramente che una persona può essere molto brava ad essere cosciente e socio-culturale, mentre, inconsciamente, può portare il "malocchio" nel cuore. E purtroppo si irradia anche. Il che significa che, senza saperlo, si può causare molto male. Come già detto, da tutto questo può essere chiaro che la religione è principalmente una questione del profondo della nostra anima, meno della nostra coscienza. Non è il caso che uno sia miscredente oggi e credente domani, o il contrario.

No, la religione non riguarda solo la mente, ma anche la volontà, l'emozione e soprattutto le profondità inconsce e subconscie dell'anima. Torneremo a lungo su questo punto.

La chiaroveggenza, come chiave dell'inconscio e del subconscio

Da quanto detto sull'inconscio e sul subconscio, la nostra vita interiore sembra essere un mondo vorticoso. In questo mondo influenze nascoste ed eventi dimenticati vogliono affermarsi in un modo o nell'altro. In questo modo possono influenzare profondamente il nostro comportamento. E questo, stranamente, di solito senza la nostra consapevolezza. Ci vuole una lunga e difficile auto-riflessione, a volte con l'aiuto di esperti dall'esterno, per ottenere qualche intuizione e comprensione. Ci vuole molta attenzione per avere una presa salda su ciò che potrebbe danneggiarci e per trasformarlo in meglio. Un aiuto esperto può essere cercato attraverso canali psicologici o di approfondimento psicologico. Oppure si può fare un passo in più e cercare il consiglio di una persona dotata di poteri mantici. In tutte queste aree speriamo di trovare la competenza e l'integrità necessarie. Tuttavia, l'esperienza dimostra che la realtà in quell'area può essere ingannevolmente diversa (2.4.) e che le nostre speranze hanno più probabilità di rimanere un pio desiderio.

Il termine 'mantico' deriva dal greco antico 'mantikè technè', la capacità di agire come un veggente. Un antico termine greco che è molto legato a questo è 'mnèmosunè', coscienza espansa. Questo è il modo in cui si "vede" "tutto ciò che era una volta, ora è, e sarà mai". Si vede nel passato, nel presente e nel futuro. Non solo i singoli fatti, ma soprattutto le connessioni tra molti fatti. Si "vede" ciò che è legato ad un fatto, si vede la catena di causa ed effetto. Tradurre il termine 'mnèmosunè', come di solito accade, con 'memoria' è quindi ampiamente errato. Omero ed Esiodo, i più antichi letterati greci, invocano una tale coscienza espansa. Un altro termine greco antico collegato a questo, 'theoria', è discutere qualcosa in modo tale da comprenderne le ragioni. I paleopitagorici, i filosofi greci che precedettero Pitagora, misero la 'theoria' al centro della loro filosofia insieme a Platone. La traduzione nel nostro attuale termine 'teoria' è solo parzialmente corretta. Un soldato di guardia, una spia per esempio, fa 'theoria'. Questo significa che continua a 'seguire' qualcosa, qualcuno o qualsiasi altra cosa, per sapere a fondo se c'è un pericolo.

Se si vuole conoscere la chiaroveggenza in senso profondo, e se si vuole conoscerne la teoria, allora bisogna tenere d'occhio ciò che si "vede", la forma espansa della coscienza (mèmosunè) e il grado profondo della percezione

(theoria). Se no, si impoverisce un fatto ricco in modo tale che rimane solo il nonsenso.

Non posso crederci!

Illustriamo l'esistenza del talento mantico con un testo di un solido veggente che denuncia la cecità di molti rappresentanti delle scienze stabilite. Ecco cosa dice Eliane Gauthier, *Voyants*⁵³: “Nel regno dell'umanità, le menti più illuminate e colte sembrano rifiutare l'evidenza con la motivazione “non ci credo”. Alcuni scienziati non penserebbero mai di trascurare l'osservazione accurata e obiettiva dei fatti nel bel mezzo del loro lavoro scientifico. Eppure, con tutto ciò che è “psichico”, si prendono in giro. Se vengono messi di fronte ad esso, perdono ogni accuratezza e condannano a-priori (capire: assiomaticamente e senza alcuna ricerca, a partire da un pregiudizio) qualcosa con cui non hanno alcuna familiarità. Se si dice loro che, per esempio, un evento previsto due anni fa si è verificato, diventano sordi o hanno una ferma convinzione di ciarlataneria. Se i roghi esistessero ancora, condannerebbero coloro che possiedono il dono. Tuttavia, eviterebbero ansiosamente qualsiasi indagine sull'esistenza di questo dono”. Eliane Gauthier possedeva, senza saperlo, il dono che per caso è stato rivelato e confessato: “Non ci credevo, ma per curiosità non ho lasciato perdere”.

Scrivo: “Secondo Freud, se il sogno è la strada reale verso l'inconscio, allora la chiaroveggenza a suo modo può essere una strada che dà accesso alla parte invisibile e potente di noi stessi. Quella parte domina la nostra vita, spesso senza che ce ne rendiamo conto. Nella nostra anima più profonda c'è qualcuno che ne sa più di noi. È il nostro angelo custode o è il demone di cui parlavano gli antichi greci? In ogni caso, bisogna mantenere il silenzio necessario per ascoltare quella persona”, sottolinea Gauthier. Nelle tecniche meditative, l'uomo cerca di calmare la sua mente. Per scoprire quali pensieri, immagini o impressioni gli si presentano spontaneamente e cosa vogliono spiegargli. “Il nostro inconscio vuole darci pezzi e pezzi di messaggi e si esprime in immagini e simboli” scrive. A questo si possono aggiungere le molte frasi che la nostra “parola interiore” ci dà letteralmente e sulle quali abbiamo già approfondito quando abbiamo menzionato la teoria dell'ABC. Ricordiamo che la lettera A stava per il dato, B per le nostre ipotesi con cui ci avviciniamo al dato e C per il risultato finale: il dato (A) come lo vediamo (C) dalla nostra prospettiva (B). Tutte le persone, con una sufficiente introspezione, lo sperimentano e tutti gli psicoterapeuti lo concludono: se tali frasi sono negative, possono causare molti disastri. Hanno osservato come le frasi interiori sono talvolta pronunciate: “Tanto non sono mai fortunato” o “Tutto va sempre male per noi”. Il cosiddetto “pensiero positivo” vuole far

penetrare nelle profondità della mente frasi formulate positivamente. Per esempio: “Sto migliorando ogni giorno sotto ogni aspetto”. I veri veggenti sperimentano quotidianamente la necessità di una tale consapevolezza. In questo modo, molti dei segni, simboli e scene che emergono possono essere associati tra loro per formare un insieme significativo.

Gauthier sostiene che la persona che “vede” non fa altro che informare la persona che consulta, ciò che quest’ultima in realtà conosce lui stesso, ma senza essere consapevole di saperlo. Pensa che in tutti noi c’è un luogo nascosto in cui “tutto ciò che era una volta, ora è, e sarà mai”, può allo stesso tempo diventare chiaro a coloro che hanno accesso a quel luogo, cioè i chiaroveggenti.

Secondo lei, il sensitivo ha la capacità di raggiungere fatti oggettivi catturando i motivi consci e inconsci o subconsci del cliente. Questi spesso differiscono da ciò che il consultante pensa di sapere sulla base di ciò che trova superficialmente evidente. Così l’inconscio e il subconscio del cliente appare telepaticamente al veggente, che lo comprende ed eventualmente lo esprime. Può succedere che il veggente non si veda subito pronto in una situazione e quindi chiede al cliente di immaginare di nuovo il problema nella sua mente. Se il cliente richiama di nuovo le immagini, sembra che il veggente non solo veda questo, ma percepisca e senta più del cliente stesso.

Gauthier osserva che una percezione così chiara può avvenire direttamente e senza alcun oggetto materiale. Di solito, però, è necessaria un’infrastruttura - “un supporto” in francese - per raggiungere lo stato alterato di coscienza. In questa situazione, il veggente o la veggente entra in contatto con l’inconscio della persona che chiede una consultazione. Si sceglie il metodo che si ritiene più appropriato per se stessi. Questo non ha alcuna influenza sulla natura di ciò che la persona che vede percepisce. Possono essere carte, fondi di caffè o numeri come li usano i numerologi, o il fruscio delle foglie o altro. Forse il termine “catalizzatore” è il modo migliore per descrivere il giusto ruolo del metodo scelto. Il catalizzatore aiuta a mantenere i pensieri concentrati e mette in moto la visione mantica.

Il nostro demone o angelo custode?

Nel capitolo sulla chiaroveggenza (2.2.4) abbiamo menzionato il termine “visione religiosa”. Questo significa che la visione seria è associata al Dio biblico. “Nel profondo della nostra anima c’è qualcuno che ne sa più di noi. È il nostro angelo custode o è il ‘daimon’ di cui parlavano gli antichi greci?”. Si chiede Gauthier. In una questione così seria come la consulenza mantica

del prossimo, è necessario essere adeguatamente influenzati. Ci si può chiedere, insieme a Gauthier, se il miglior consiglio può essere raccolto dai demoni nel “mondo vorticoso in cui tanti fattori nascosti ed eventi dimenticati vogliono affermarsi in un modo o nell’altro” o dal nostro “angelo custode”.

Per non essere fuorviati, ci si può appellare ad una forma biblica di mantica. Questo significa che come veggente, durante l’osservazione mantica, si chiede la guida della Santa Trinità, quasi costantemente attraverso la preghiera. Si vuole ottenere la giusta voce, la giusta ispirazione e le giuste immagini, e non quelle di qualche essere demoniaco. Che questo non sia un pensiero vano ce lo ha già insegnato la storia dello spirito menzognero (2.4) e diventerà abbondantemente chiaro più avanti in questo testo.

Malaker situa l’uso del pendolo in un contesto religioso, questo naturalmente si applica a tutto il dominio della chiaroveggenza e della mantica in generale.

Ci riferiamo per esempio alla Bibbia, *Daniele 2, 20/23*. Daniele vive come profeta e veggente tra veggenti non biblici, indovini, stregoni e maghi che lavorano sotto la guida di dei e dee non biblici. Di fronte a un problema estremamente serio, l’interpretazione del sogno del re, Daniele dice di Dio: “È Lui che rivela le cose profonde e nascoste; Egli conosce ciò che è nelle tenebre, e la luce abita con Lui”. Daniele chiede l’intuizione per interpretare correttamente il sogno (il dato) (il richiesto) in modo tale da arrivare ad un’intuizione corretta (la soluzione). La mantica, praticata in modo biblico, serio e coscienzioso, vuole aiutare le persone ad immaginare e realizzare il loro futuro in modo positivo, e questo come lo prevede la Santa Trinità.

Nel frattempo, può sorprendere che stiamo già suggerendo una connessione tra, da un lato, gli impulsi che sono “nostri” e sono conosciuti nelle nostre anime individuali inconscie e subconscie e, dall’altro, ciò che “non è nostro” e ciò che può essere ispirato da “demoni” o “dei e dee non biblici”. In una religione concepita in modo dinamico, dove le energie sottili e le informazioni si fanno strada in modo inconscio e subconscio, la rigida separazione tra ciò che è strettamente privato e ciò che non lo è, non può essere sempre chiaramente delineata. Siamo inconsciamente e subconsciamente influenzati dagli altri. Questo era già chiaro nel capitolo sul dinamismo e diventerà ancora più chiaro quando parleremo della suggestione. Torneremo in dettaglio su tali impressioni e ispirazioni, per

esempio quando parleremo dell'uguale che cerca l'uguale e della cosiddetta "armonia degli opposti" nel capitolo 11.

Concludiamo che esistono molti indizi che confermano l'influenza dell'inconscio e del subconscio. E questo non solo nella psicologia del profondo, ma anche nei lapsus spontanei o nello studio dei pedigree. In quest'ultimo caso, tutto indica l'effetto di qualcosa come una "famiglia-conscio", in cui, secondo alcuni, gli antenati, oltre al loro ruolo nel passato, continuano ad avere un effetto attivo sulla loro prole nel presente. Anche l'effetto placebo e il comando post-ipnotico mostrano chiaramente che l'uomo non sempre conosce le vere ragioni del suo comportamento ed è piuttosto raramente consapevole delle influenze che subisce. Un livello completamente nuovo è l'adozione dell'effetto dei messaggi subliminali o delle possibili connessioni tra le vite passate e il presente. Il fatto che le culture non occidentali siano più aiutate con la loro medicina tradizionale che con la psichiatria occidentale, indica l'influenza da non sottovalutare che l'uomo subisce dal profondo della sua anima e della sua cultura.

La coscienza che è così apprezzata nella cultura occidentale non è probabilmente così saldamente posta sul suo piedistallo come molti nominalisti avrebbero voluto. Per molti, l'influenza dell'inconscio e del subconscio può essere alla fine più importante di quella del conscio. Come è evidente dalla critica di Gesù sul comportamento fin troppo vanitoso dei farisei. Anche il mantico indicava questo. Per quanto riguarda il nostro tema, la religione, l'esistenza delle profondità nascoste della nostra anima e le influenze ispiratrici che la nostra anima subisce nel bene o nel male, saranno discusse in dettaglio.

2.6. Evoluzione

Ampia autonomia

Nel capitolo sull'"homo religiosus" è stato menzionato il binomio "spirito/carne" (1.4.1.), collegato al binomio "santo/profano". Qui il termine "spirito" sta per "forza vitale divina" e "carne" per una vita privata di essa. In questo caso, l'uomo si trova di fronte a delle scelte più e più volte. Semina nella carne o nello spirito? Il suo raccolto rifletterà sempre queste scelte. La sua evoluzione può essere più diretta o essenzialmente caratterizzata da prove ed errori. Dio ha effettivamente dato all'uomo un'ampia autonomia.

Chiunque consideri l'evoluzione reale dell'umanità vedrà che, per esempio, la violenza non le è affatto estranea. Come disse il profeta Isaia a suo tempo (*Is 24, 1/6*): "Anche la terra è inquinata dai suoi abitanti, perché

hanno trasgredito le leggi, violato gli statuti, rotto l'alleanza eterna" (nota: i dieci comandamenti, vedi 1.4.1). Se l'uomo supera certi limiti e si allontana da Dio, allora Dio dice (in *Genesi* 6,3) che non investe più la sua forza vitale in un uomo peccatore.

Storia sacra e profana

O. Willmann (1839/1920), *Geschichte des Idealismus*⁵⁴, (Storia dell'Idealismo), tratteggia l'essenza del cristianesimo. Cita i grandi momenti della "storia consacrata", come sono stati chiamati. C'è la storia sacra che precede la venuta di Gesù la prepara, c'è l'entrata della 'salvezza' nel tempo con la vita pubblica di Gesù, e c'è la continuazione di questa stessa 'salvezza' nell'eternità". C'è anche un lato 'storico', temporale, terreno o secolare.

La storia della salvezza è prima di tutto storia di educazione. Dio educa in vista del futuro. Ma poi è chiaro che oltre la storia profana che tutti conosciamo, c'è anche una storia sacra o consacrata. Si intrecciano due forme di storia e quindi anche di evoluzione: una visibile e una invisibile. Entrambe hanno punti di contatto. Così quando Yahweh parla al popolo attraverso i suoi profeti in situazioni storiche concrete. "È così che Yahweh parla" è la spiegazione. È così che Yahweh fa la storia e la conduce. Così la storia della salvezza è creata in un senso molto stretto. Yahweh crea tutta la realtà, compreso l'uomo, e gli dà un'ampia autonomia. Facendo scelte sbagliate, l'uomo si allontana da Dio e dalla sua forza vitale, alla quale Dio manda un aiutante: Suo figlio Gesù, nato dalla Vergine Maria. La Bibbia ci dice che Gesù soffrì, fu crocifisso e fu sepolto. Subito dopo "discese agli inferi" e risuscitò dopo tre giorni. Più tardi ascese al cielo. Dopo di che Dio manda lo Spirito Santo a Pentecoste. Infine, Gesù ritornerà nella gloria alla fine dei tempi per giudicare il mondo. Queste sono le grandi somiglianze della storia sacra con quella profana.

Mentre un essere umano vive un'evoluzione profana e vive semplicemente la sua vita, si evolve anche in modo sacro. Può essere costruttiva o degradante, a seconda delle qualità etiche che realizza o trascura nella vita. Abbiamo una visione del nostro modo di vivere profano, ma difficilmente, se non per nulla, della nostra evoluzione sacra. Ecco perché è così strano che i chiaroveggenti abbiano una visione del livello sacro del loro cliente. Può sembrare una contraddizione, ma visti in questo modo ci conoscono meglio di noi stessi. La realtà della "discesa agli inferi" menzionata sopra sarà discussa in dettaglio nel capitolo sugli intermediari religiosi e gli sciamani (6.3.). Questa storia universale o planetaria è spiegata nei suoi fondamenti, nell'opera di Sant'Agostino *De civitate Dei* (Lo Stato di Dio).

Una storia sacra individuale

L'uomo fa una storia profana e una sacra. Anche la sua anima più profonda è soggetta all'evoluzione. Di solito, questa evoluzione è ben nascosta all'uomo comune. Ma a volte "esperienze sacre" possono verificarsi nella vita di qualcuno. Spesso queste non sono riconosciute come tali o la loro importanza è compresa solo dopo un intero processo di maturazione. Per altri, tali esperienze sono così impressionanti, così travolgenti e profonde che vengono considerate come i punti salienti della vita e addirittura guidano e dirigono tutto il resto della vita.

La Bibbia (*Mc 8,36/37*) sottolinea anche l'importanza eccezionale di un tale contatto con questo "esaltato", con tutto ciò che trascende questa vita: "Perché cosa giova all'uomo guadagnare il mondo intero e perdere la sua anima? Perché cosa darà l'uomo in cambio della sua anima? Gesù lo sottolinea: non c'è un equivalente per l'anima, non può essere scambiata con niente. Questa ricerca dell'alto è apparentemente così importante per le persone religiose che non c'è nulla in questo mondo che possa compensarla. L'attenzione costante su questo, la consapevolezza che questo superiore scorre attraverso l'inferiore e lo sovrasta, fa sì che le difficoltà siano viste e vissute in una prospettiva completamente diversa e più ampia.

Anche per Sant'Agostino, il grande maestro ecclesiastico del patriarcato, tutta la storia è storia sacra da qualche parte. Egli va addirittura molto oltre e dice che le attività umane, sì, tutta la vita di un essere umano è quasi inutile, se questa vita non è integrata nella storia sacra. Una tale affermazione è comunque motivo di riflessione...

Si può dire molto di più su questo tema dell'evoluzione, sia individuale che collettiva. Ci limiteremo qui ad alcuni concetti introduttivi, ma torneremo su di essi in modo più dettagliato nel capitolo 5.

L'uomo religioso "sublima".

William James (1842/1910), *Le varietà dell'esperienza religiosa*⁵⁵, elabora questo e dice che l'uomo religioso, nonostante le molte difficoltà e preoccupazioni che la vita porta, ha un sentimento di felicità che trascende tutto questo. È direttamente collegato alla coscienza religiosa. Lo dice in questo modo: "Per la religione, servire l'alto" (l'esaltato, il santo, il divino) non è mai un giogo. L'ottusa sottomissione ha lasciato la religione molto indietro. Una disponibilità ad accettare qualsiasi sfumatura tra la serenità gioiosa e la gioia fervente l'ha sostituita. Mentre l'esortazione puramente

ragionevole, tipica dello stoicismo, per esempio, richiede uno sforzo da parte della volontà, il comportamento cristiano è il risultato dell'ispirazione di un'emozione superiore (il senso di servire l'eccelso) che è presente senza alcuno sforzo da parte della volontà”.

James, naturalmente, intende lo sforzo arrogantemente stoico della volontà. Questo “essere felici nell'assoluto e nell'eterno” non si trova da nessuna parte se non nella religione. Questa forma di “felicità” esternamente accetta il male come forma di sacrificio, ma internamente sa che il male è stato vinto per sempre. Per Giacomo, è come se l'uomo religioso, nel suo intimo, sperimentasse un mondo diverso ed elevato da molto vicino. Quasi costantemente il credente biblico sente e sa che la miseria di questo mondo non avrà mai l'ultima parola. Per lui è certo: non si può sfuggire alla delusione, nemmeno l'ateo, ma l'uomo veramente religioso la “sublima” attraverso il suo contatto con il sublime.

L'inconscio e il subconscio: riassunto

L'ampia autonomia dell'uomo significa che nella vita si trova costantemente di fronte a delle scelte. La storia reale ci insegna che le scelte etiche non sono sempre corrette. Questo ha le sue conseguenze. Una scelta sbagliata può essere vantaggiosa per l'uomo in questo mondo, ma influirà sul suo status sacro, così che egli farà piuttosto un passo indietro nella sua evoluzione. Dal punto di vista religioso, l'uomo è effettivamente un abitante di due mondi: questo mondo e il mondo “dall'altra parte”. Le religioni sostengono che l'altro lato è molto più importante di questo mondo. Ma quest'altra realtà rimane piuttosto nascosta per l'uomo comune. L'uomo religioso vede tutta la sua vita come un'evoluzione verso l'alto. È fortemente consapevole della natura temporanea e transitoria degli eventi di questo lato e si sente rafforzato nella sua fede. È fermamente convinto che la miseria di questo mondo non ha l'ultima parola.

2.7. Il sacro e ciò che ne consegue: riassunto

Tutto questo capitolo ha trattato il sacro come fondamento di tutta l'esistenza. La comprensione dell'uomo religioso presuppone un atteggiamento empatico e presupposti che non negano il sacro a priori. Il dato religioso deve infatti essere accettato come realtà. Questo ci porta alla chiaroveggenza religiosa e alla mantica. Un tale atteggiamento può aprirci gli occhi sul mondo talvolta vorticoso delle profondità della nostra anima e sulle tendenze inconsce e subconsce: i nostri “angeli e demoni”. Il chiaroveggente di ispirazione biblica che vuole portare rivelazione, “apocalisse” e ordine in tutto questo, cercherà di assicurarsi alla Santa Trinità per mezzo di una

preghiera quasi ininterrotta e vorrà assicurare una corretta interpretazione. In questo modo, tali mediatori paranormali dotati possono aiutare le persone nella loro crescita spirituale come guida e compagno. In effetti, l'uomo ha sia una storia profana che una storia sacra, e le crea addirittura. Con le scelte giuste, non vive senza obblighi né senza meta, ma migliora la sua evoluzione. Vive in questo mondo, ma sa sempre di essere strettamente legato al sacro.

Riferimenti capitolo 2

-
- ¹ Nansen F., *Onder de Eskimo's*, Amsterdam, Scheltens en Giltay, 1915, 42.
- ² Dilthey W., *Einleitung in die Geisteswissenschaften*, Berlino, Duncker & Humblot, 1883.
- ³ Soloviev V., *la justification du bien (essai de phil. mor.)*, Moskou, 1898-1; Paris, 1939, 72.
- ⁴ Welter G., *Les croyances primitives et leurs survivances*, Paris, 1960, 85.
- ⁵ Bellotti F., *Congo prodigieux*, Parigi, Edizione Arthaud, 1956, 81.
- ⁶ Ziëlinzky TH., *La religion de la Grèce antique*, Warschau, 1926.
- ⁷ Tempels P., *Bantoe-filosofie*, De Sikkel, Antwerpen, 1946, 10.
- ⁸ Freuchen P., *Mijn leven onder de Eskimo's*, Amsterdam, Arbeiderspers, 1967, 127.
- ⁹ Duchaussois P., *In de ijsvelden van den poolcirkel*. Leuven, De Vlaamsche Drukkerij, 1927, 335.
- ¹⁰ Kluin H., *Het geestesleven der natuurlvolken*, 's Gravenhage, Algemene boekhandel, 1923, 155.
- ¹¹ Schmidt W., *Travaux faits et travaux à faire*, in *Settimana Internazionale di Etnologia Religiosa, IVa Sessione*, Parigi, 1926, 28.
- ¹² Ellis A. / Sagarin E., *Nymphomania, A Study of the Oversexed Woman*; New York, Gilbert Press, 1964.
- ¹³ Kübler-Ross E., *Lessen voor levenden (Gesprekken met stervenden)*, Biltboven, 1970, 48/140.
- ¹⁴ Peirce Ch., *La fissazione della credenza*. In 'Popular Science Monthly' 12, 1877.
- ¹⁵ Alain Ch., *L'effet lunaire*, in: *Psychologies (Paris) 77 (1990: juin): 50/53*.
- ¹⁶ Kobilinski - Ellis L., *Die Macht des Weinens und des Lachens (Zur Seelengeschichte Nikolaus Gogols)*.
- ¹⁷ Adorno Th., *The Authoritarian Personality*, New York, 1950.
- ¹⁸ Servan-Schreiber D., *Guérir le stress, l'anxiété et la dépression sans médicaments ni psycho-analyse*, Paris, 2003, 110, 130
- ¹⁹ Hayden T., *L'enfant qui ne parlait pas*, Parigi, edizione pocket n° 2743. 1995 (// *Ghost Girl*. Londra, Macmillan, 1991, 116).
- ²⁰ Cellura D. , *Les cultes de l'enfer*, Spengler, 1993.
- ²¹ Mead M., *The coming of age in Samoa*, New York, A Mentor Book, 1927.
- ²² Freeman D., *Margaret Mead e Samoa (The Making and the Unmaking of an Anthropological Myth)*. Harvard University Press, 1983.
- ²³ Sterley J., *Kumo, Hexer und hexen in Neu - Guinea*, München, 1987, 183.
- ²⁴ James W., *The varieties of religious experience (a study in human nature)*, New York, Longmans, 1903 (// *Variante van religieuze beleving, Zeist, De Haan, 1963*).
- ²⁵ Van der Zeeuw G., *Helderziendheid in Ruimte en tijd*, Den Haag, s.d., 271.
- ²⁶ Heindel M., *De cosmogonie der rozekruisers*, heruitgave, Aubenas (Fr.), 1980, 59.
- ²⁷ d'Ignis Bernard, *Traité pratique du désenvoûtement et du contre-envoûtement*, Rennes, Editions rouge et vert, 2002, 9.
- ²⁸ Chandu J.F., *Praktisch pendelboekje*, Deventer, Ankh-Hermes, 1995-8
- ²⁹ Mlaker R., *Geistiges pendeln*, Freiburg, Hermann Bauer, 1959-2, 69.
- ³⁰ Weigl G., *Die entsleierte Aura*, Eching (DL), Aquamarin, 1986-2, 13.
- ³¹ De Groot A. , *Elementair begrip van de psychologie*, Haarlem, De Erven, 1971, 35.
- ³² Freud S., *Inleiding tot de psychoanalyse*, Amsterdam, Wereldbibliotheek, 1958, 15.
- ³³ Grant J., *Meer dan één leven*, Deventer, Ankh-Hermes, 1973, 32. (// *Molte vite*, Victor Gollancz Ltd., Londra, 1968).
- ³⁴ de Vries G.J., *Plato 's beeld van de mens in Tijdschr. v. Fil 15 (1953) 3, 432*.
- ³⁵ Schiltz Hugo, *Mijn dagboek*, in *Knack*, 13 06 2009, 50.
- ³⁶ Szondi L., *Schicksalsanalyse*, Basilea, Benno Schwabe & Co, 1944.
- ³⁷ Van Eersel P., *J'ai mal à mes ancêtres, (la psychogénéalogie aujourd'hui)*, Paris, Albin Michal, 2002.
- ³⁸ Herbert J., *La religion d'Okinawa*, Parigi, Dervy livres, 1980, 59.
- ³⁹ Braatoy T., *Uit de praktijk van een psychiater*, Utrecht, Bijleveld, 1939.

-
- ⁴⁰ Coué E., Zelfbeheersing door bewuste autosuggestie, Amsterdam, Gnosis, 1931.
- ⁴¹ Blakeslee S., Guérir grâce aux Placebos, in: *Le Temps* (Genève) 16.02.99, 40.
- ⁴² The Power of Placebo, Britse documentaire (BBC 2, 2014, 60 min), uitgezonden op NOS, 2 op zondag 29 november 2015 om 19:15 (Horizon) over medicijnen zonder bestanddelen actieve die toch lijken te werken.
- ⁴³ Heindel M., De cosmogonie der rozekruisers, heruitgave, Aubenas (Fr.), 1980, 55.
- ⁴⁴ Cohen , Psychologie als Science-Fiction, Meppel, Boom, 1971, 31.
- ⁴⁵ Grant J., Meer dan één leven, Deventer, Ankh-Hermes, 1973, 8, 66. (// Molte vite, Victor Gollancz Ltd., Londra, 1968).
- ⁴⁶ Régimbal J. , Le rock 'n roll, (violazione della coscienza attraverso i messaggi subliminali) Sherbrooke, Québec, Edizioni croisade Daniel Chatelain, 1983.
- ⁴⁷ Bron: Wikipedia: 'messaggio subliminale' 2011.
- ⁴⁸ Shaygan D., Le regard mutilé, Pays traditionnels face à la modernité, Paris, 1989.
- ⁴⁹ Liechti Thérèse (Pully, VD), Qu'est-ce que la maladie mentale?, in: *Le Temps* (Genève), 29.10.01, 20.
- ⁵⁰ Nathan T., Le sperme du diable, éléments d'ethnopsychothérapie, Puf, 1988, 13.
- ⁵¹ Diel P., Psychologie, psychanalyse et médecine, Paris, Payot, 1987.
- ⁵² Seligman S., Die Zauberkraft des Auges und das Berufen, Den Haag, Couvreur, 1960.
- ⁵³ Gauthier E., Voyants (Mode d'emploi), Parigi, Pygmalion, 1999, 18, 71, 109.
- ⁵⁴ Willmann O., Geschichte des Idealismus, 3 Bde, Braunschweig, 1907-2, II, 9.
- ⁵⁵ James W., The varieties of religious experience (a study in human nature), New York, Longmans, 1903 (// Varianten van religieuze beleving, Zeist, De Haan, 1963).